Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

96° = 1,499

BIBLIOTECA
CENTRALE

N.° 1499

3772 A

Ricimero Re de' Goti //

1499

Musica

Di Baldassarre Galluppi, d.°

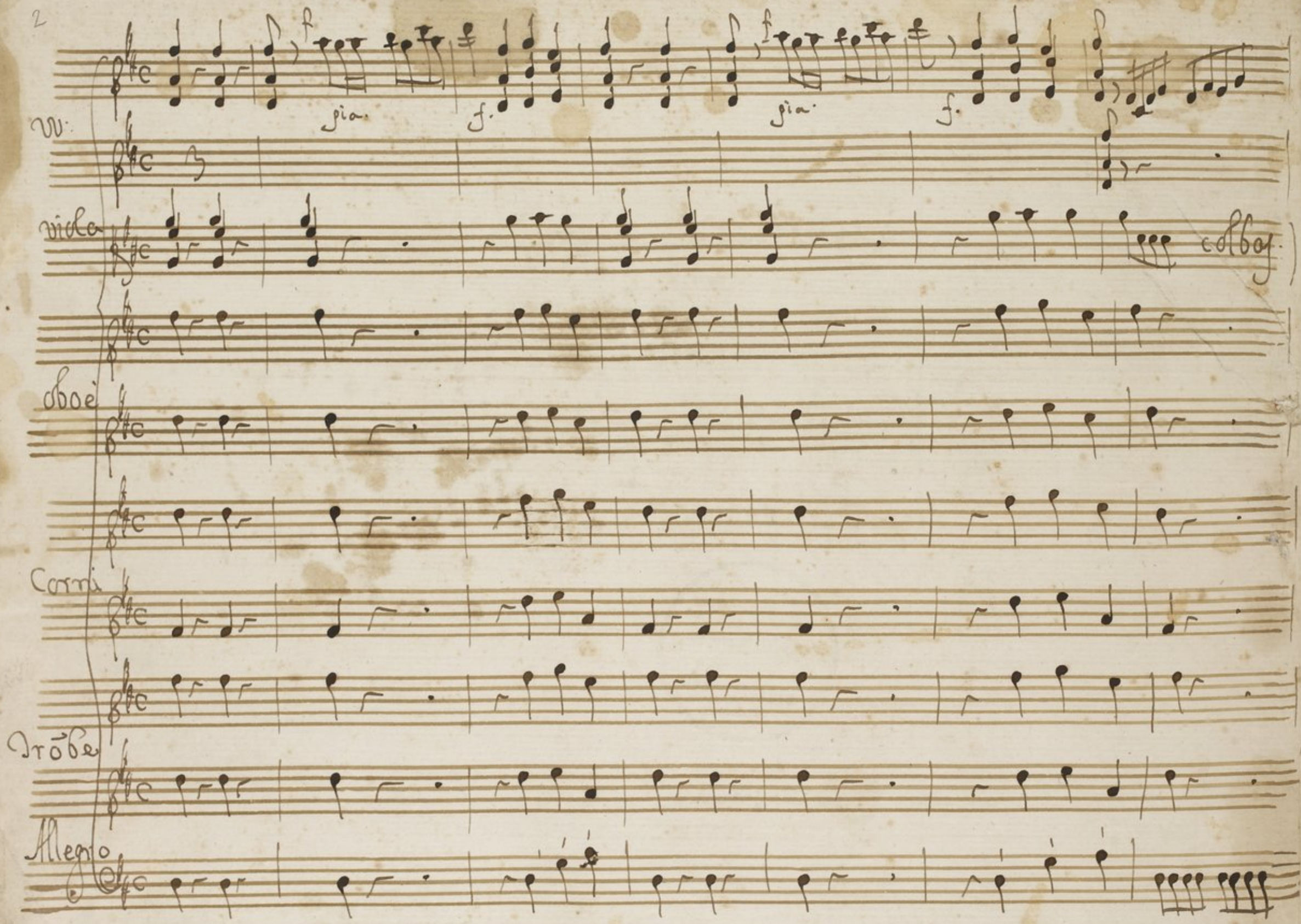
il Buranello, Veneziano.

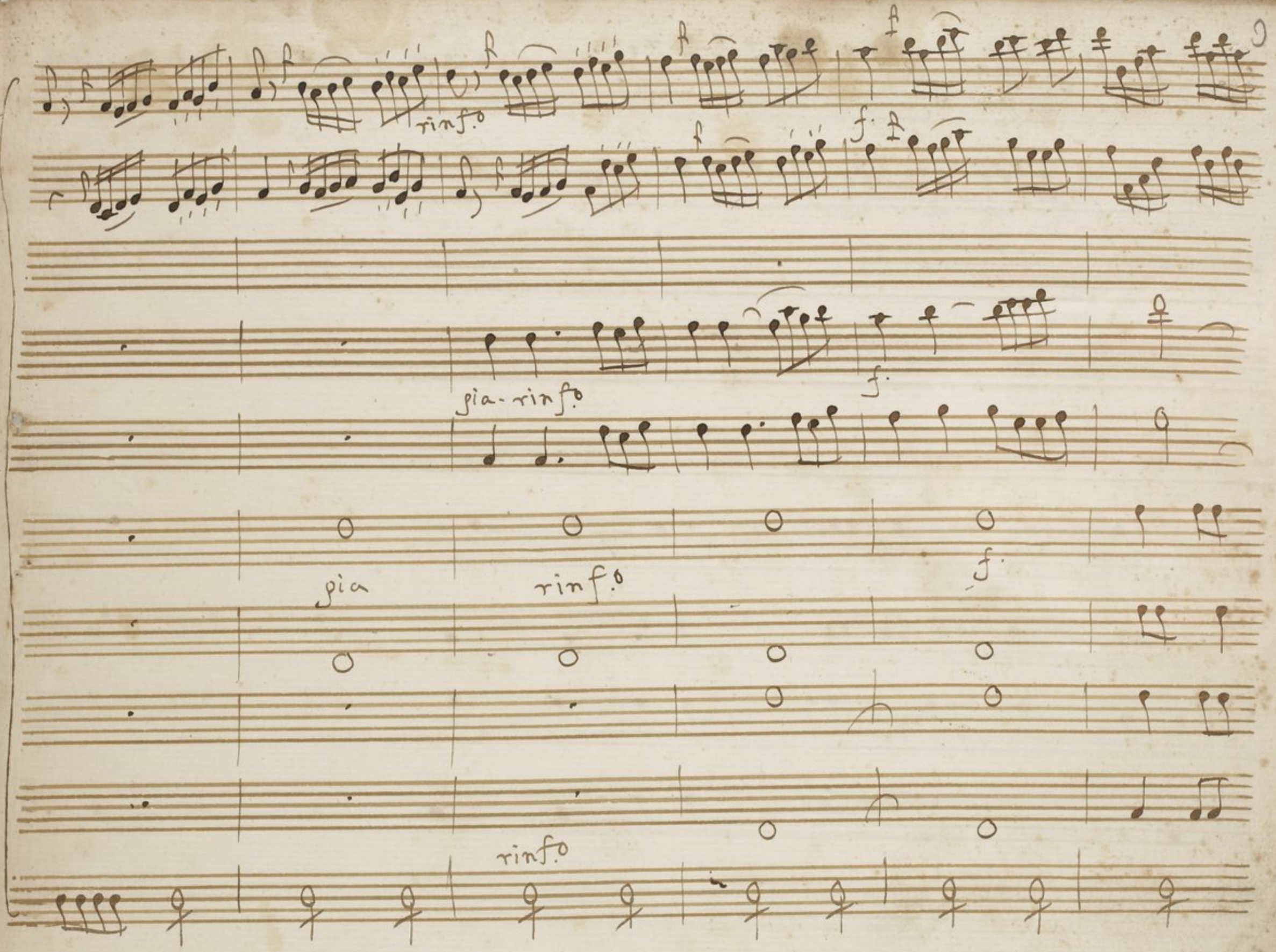
CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE.

Nap. 1753. //

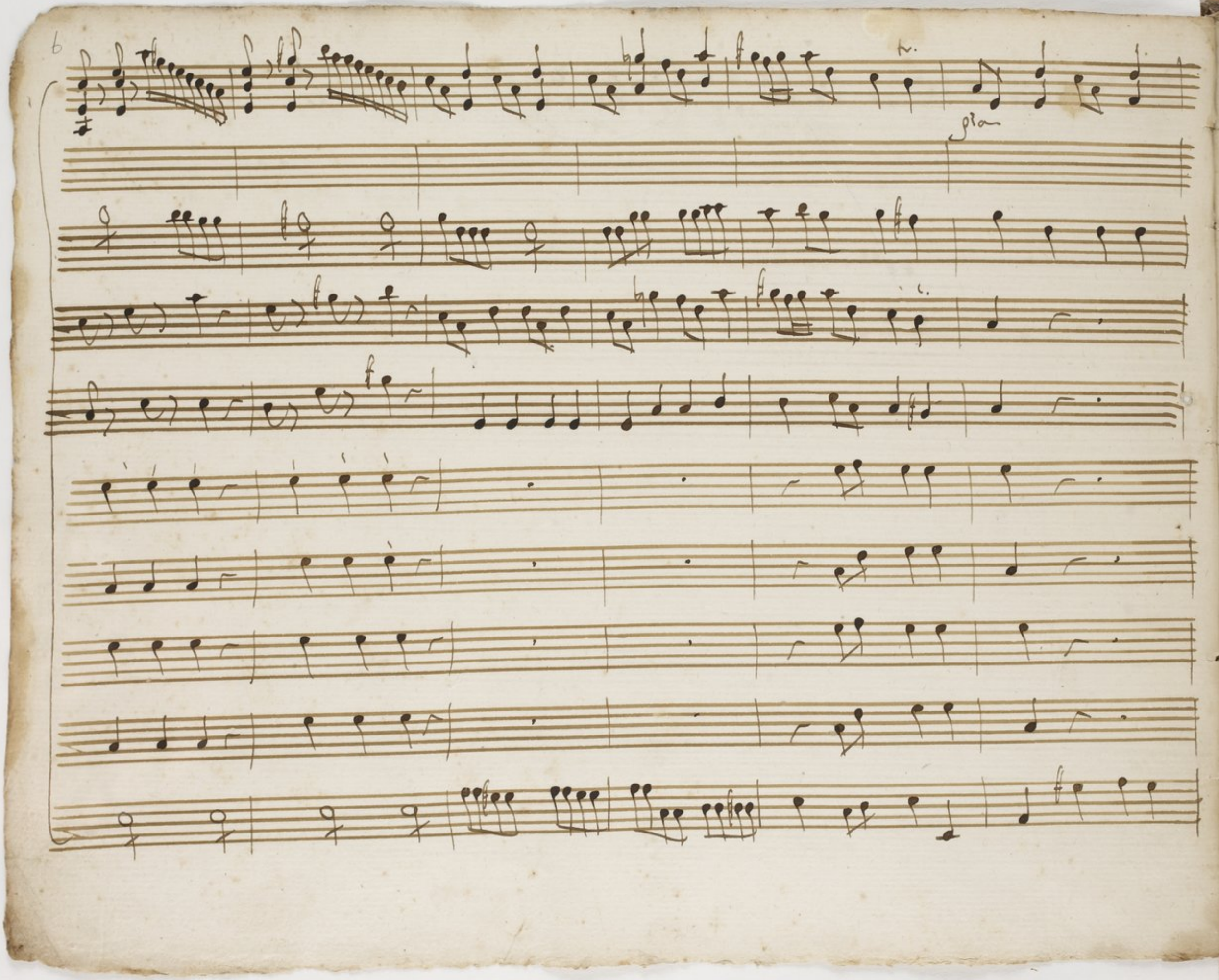
Nel R. T. di S. C.

D. 4289


f
gia.
f.
f
gia.
f.
vv.
viola
col bas.
oboè
Corni
Trōbe
Allegro


rinf.o
f.
gia-rinf.o
f.
gia
rinf.o
f.
rinf.o

con W.


6
tr.
gia

à poco à poco rinfo

col b.o

pia

pia

rinfo

à poco à poco rinfo

f.

con V.

con V.

f.

f. spia f. spia.

spia

colla

pia

rinfo.

f.

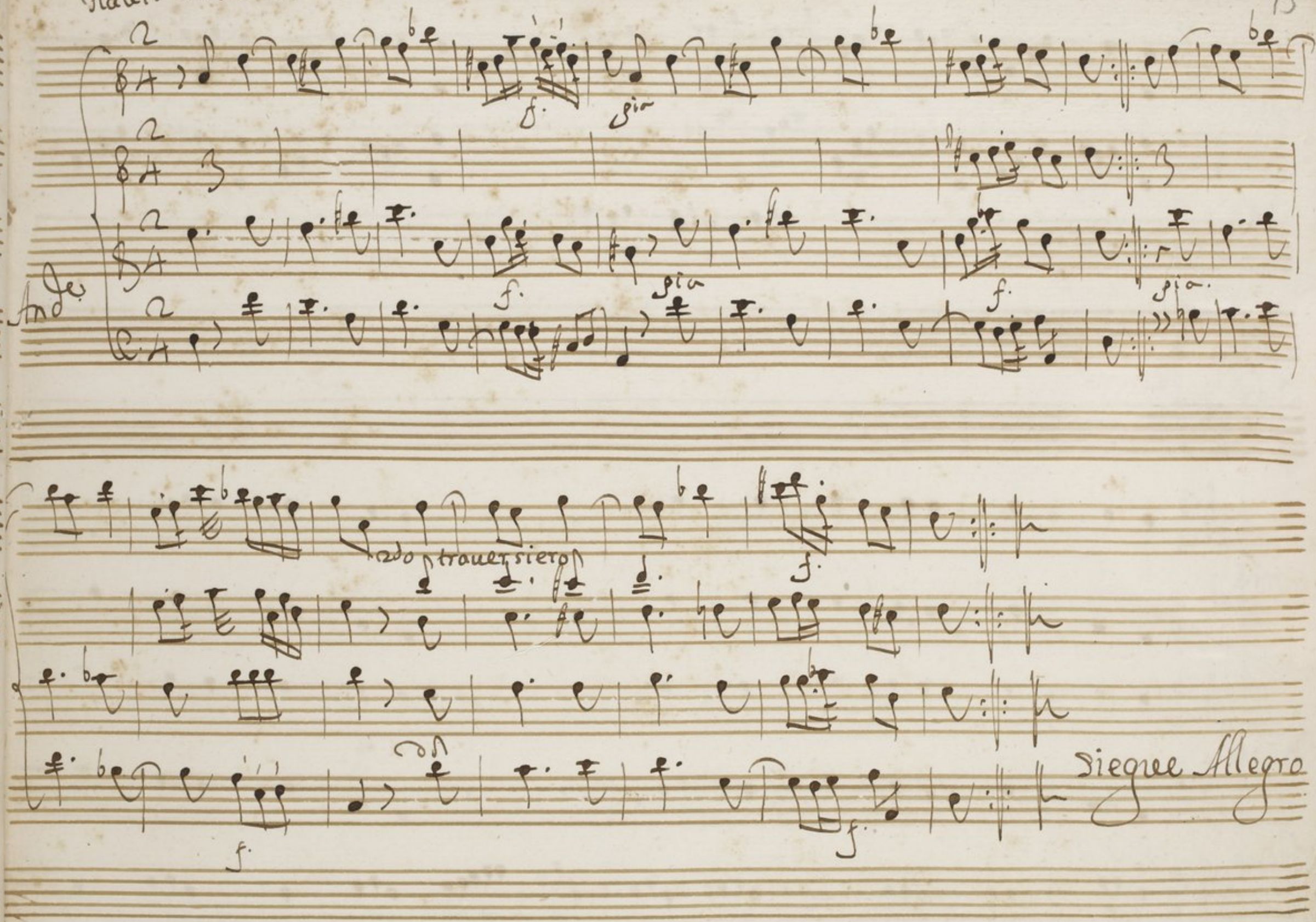
rinfo.

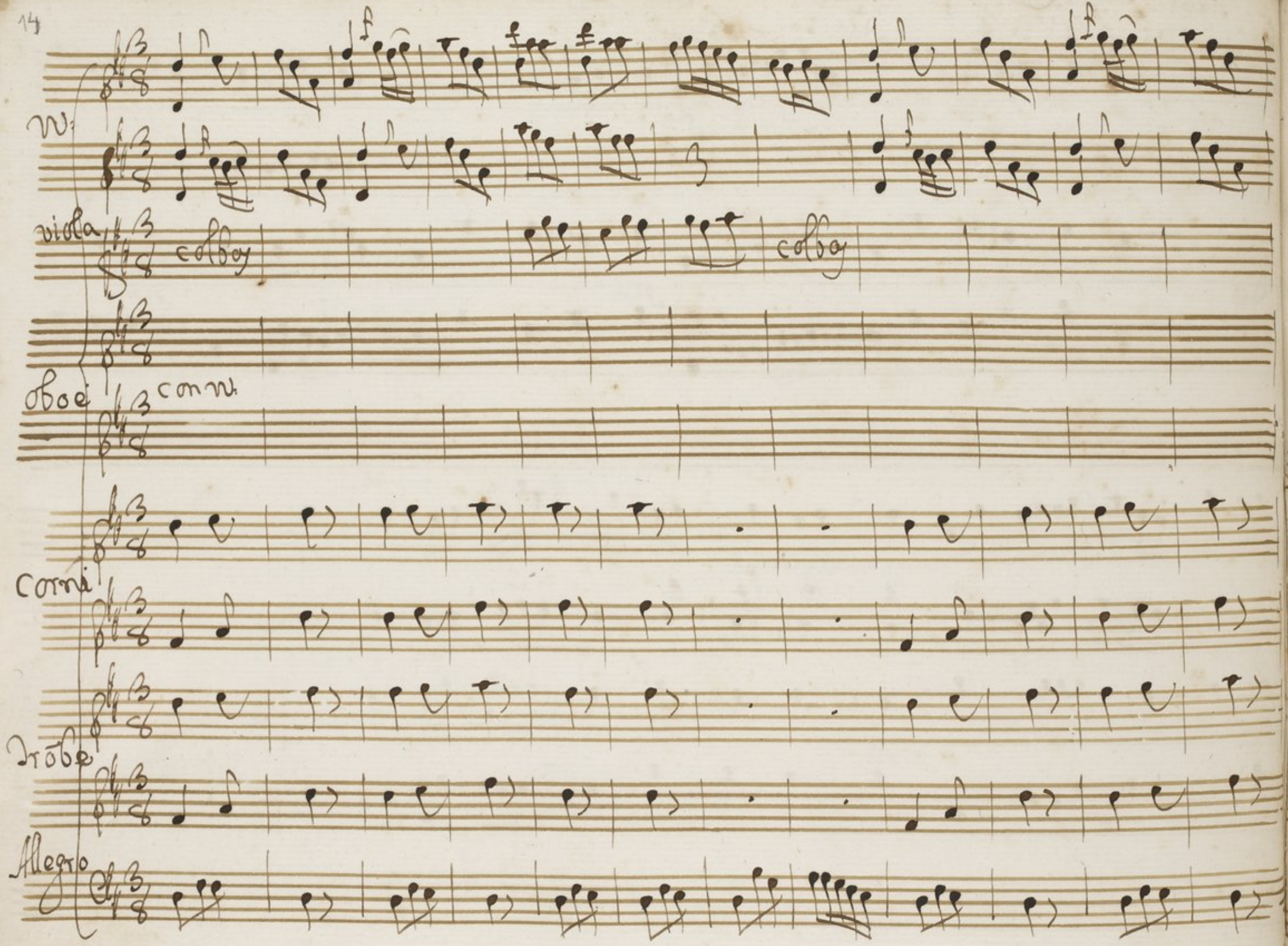
f.

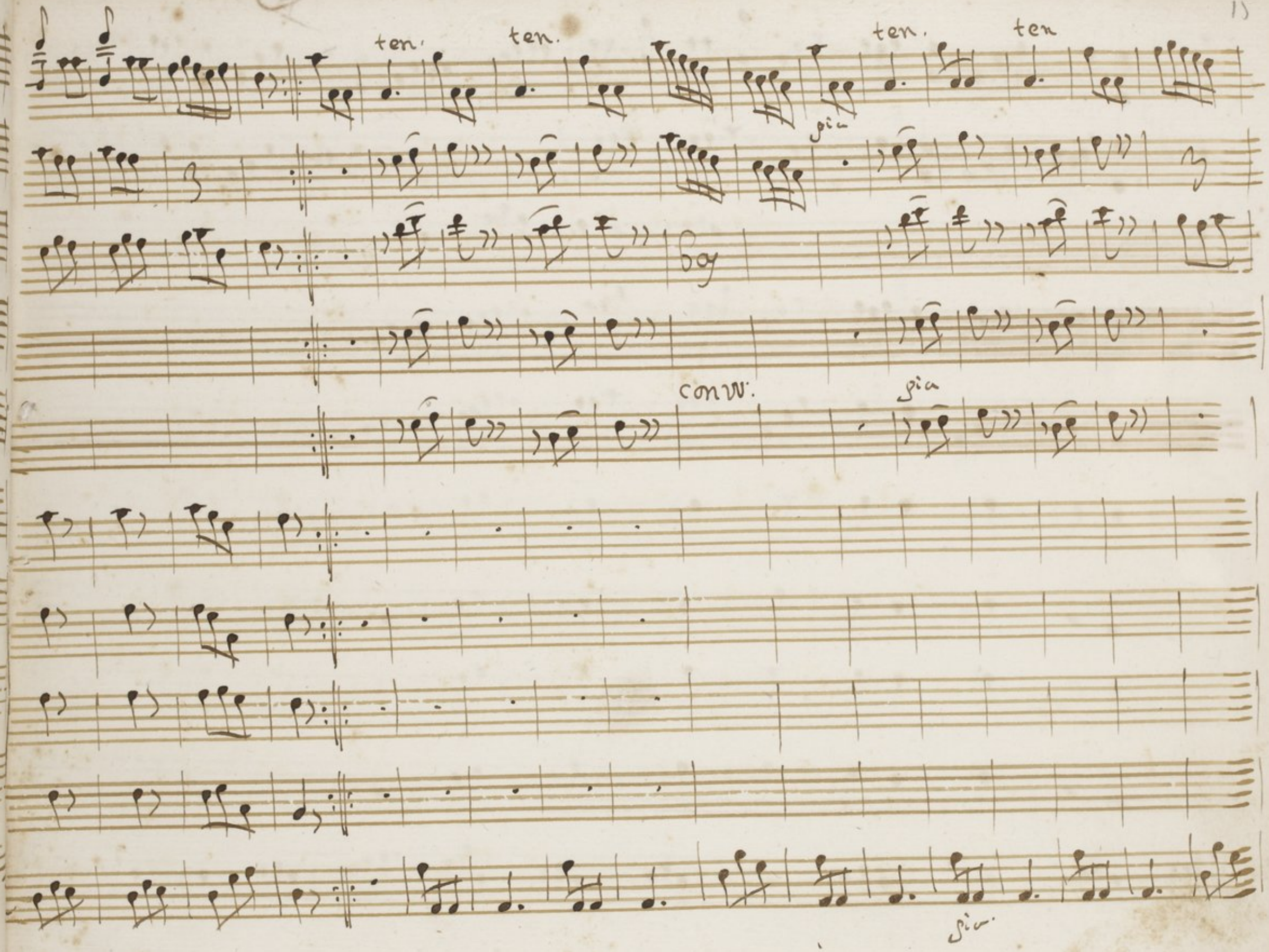
con V:

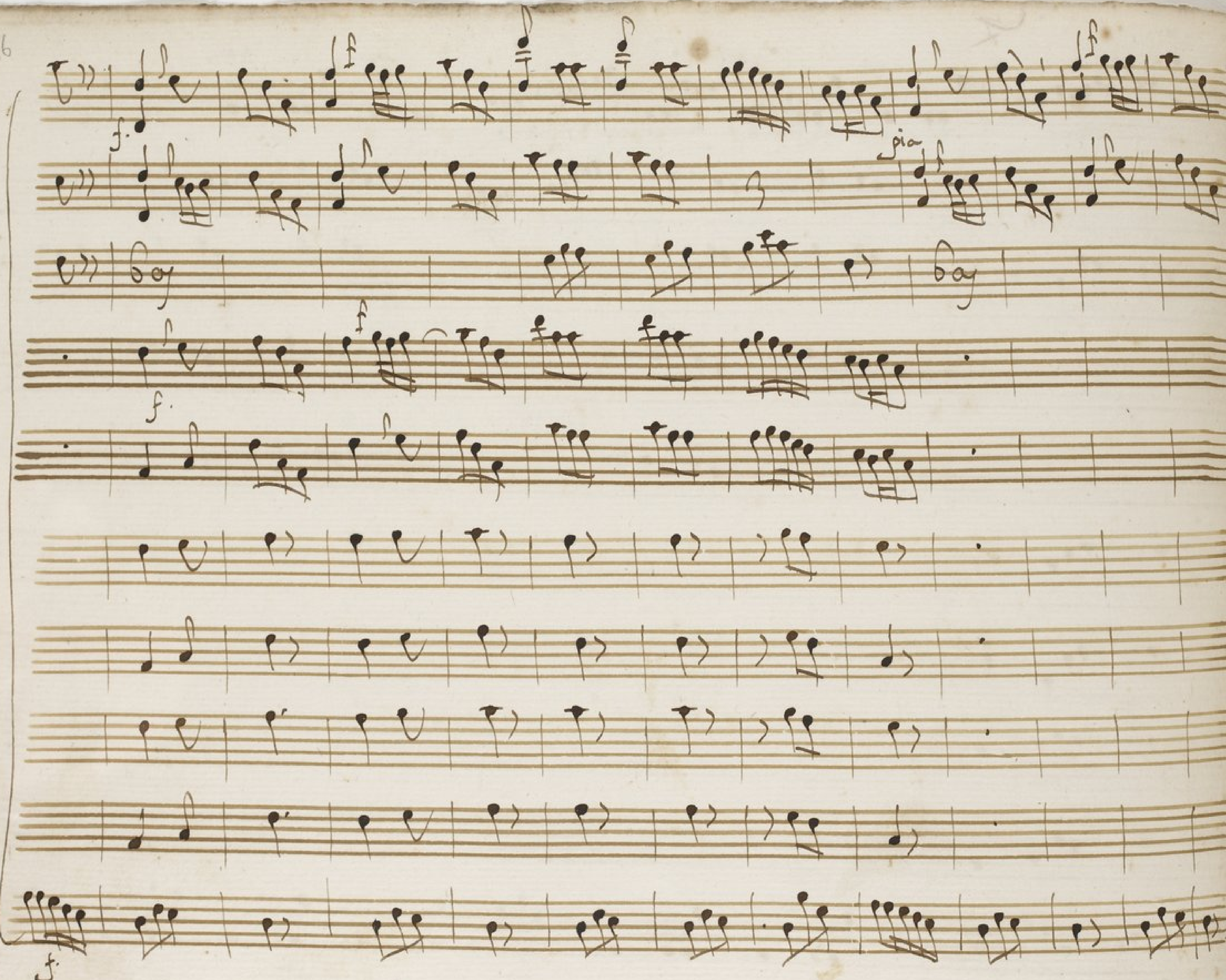
Siegue Largo

Hauti Trauersi




V:
viola
colbas
colbas
oboe
con V:
Corni
Trōbe
Allegro


ten.
ten.
ten.
ten
pia
conv.
pia
pia


f.
pia
f.

Fine dell' Introd.

Atto 5° Scena 5ª

Rodoaldo ed ermelinda

Tanto dunque, Signor è sfortunato il povero mio pianto che non

giunge à ottener della tua destra il dono d'una morte? Rod. ermelinda, che

dici? un alma forte di nemica fortuna incontra un valor l'impeto, e

stero, e costante disprezza ogni suentura erm. Ah Padre, e chi assicura la Glor

mia dai violenti assalti d'vn vincitore amante, e disperato. Il cuor di Rodo-

aldo, che ti palpita in petto, il tuo coraggio ti renderà sicura d'ogni nemico ar-

em:

dire, ed ogni oltraggio. Ma già cresce l'assalto. ah, senti Padre, senti del vincitor le

Rod.

strida, e del vinto i lamenti. Ancor si pugna sù le mura difese: Jò colà

porto gli vltimi sdegni: e se la mia caduta à caratteri infausti à scritto il fato morrò nella mia

Erm. Rodo.

Reggia. mà coronato: De qui frà tanto io resto. In petto avrai la mia virtù, la
mia giustizia al fianco. ernelinda Io già parto il dono estremo, che ti lascio, e il mio
more: e contro Ricimero del mio figlio uccisor, contro vitige, che mi getta dal Trono,
toglie il Regno l'eredità d'un giusto eterno sdegno:

scena 2da

ernelinda sola

Cuor mio l'alto comando custodisci geloso: amasti un giorno vitige adonta

cora del paterno diuieto in Real figlia colpa nō lieue: I tuoi sublimi affetti ad abbor-

rire impegna colui, che il Genitor balza dal Trono: ed il primo delitto io ti per-

dono: Mà che rimiro, ò stelle! già presa è la cittade. il vincitore col ferro, è colla

face anco la reggia offende, à mè si porga, brando morrè pugnando. ò fidi alla di-

fesa, che indisperata impresa sol ne distingue ineuitabil morte, seguendo il vile,

Scena 8ª.

ed incontrando il forte. vitige con spada in mano è poi ernelinda

vit.

Cessin le stragge, e in questa Regia ador-

nel mio nome ciascū la sua Regina vadan le faci à terra più fiera guerra al palpi-

tante core m'appresta amore. in fier periglio estremo pugnai audace, e vinci-

erm.

tore or tremo. Dè sì vile il mio sangue che ostil ferro l'ha à sdegno? mà di te solo è

degno vitige il colpo, e tuo fia di svenarmi la gloria/ Ahi quanto è bello anche frà

vit.

Parmi? Principessa adorata omaggio, e Regno nō che face, e sostegno ofre à tue

ern.

piante il più fedele amante. Vsurpi ancora, traditor questo, nome, e sotto al

ciglio vn acciaro mi, rechi tutto asperso di sangue de miei più fidi: è trà gl'incendi, e

Parmi si trattano gli amori? in mezzo all'ire di tante spade, e tante io riuedo vna

vit.

furia, e nō Pamante. Tanto sdegno mia vita? e chi potea dà vn Genitore cru-

dele ottener le tue nozze. fuor che la forza? e tale ora m'accogli? Ah dove sono,

etn.

cara, le prime tenerezze? e dove il primo amor del tuo bel cuore? ed io ti chiedo

dove sono, ò vitige, i miei vassalli? dov'è mio padre? ov'è la mia corona? ri

spondimi spietato, e poi saprai l'amor mio dove sia. Ricordati il comando. anin

vit.

mia. | Il padre avrai, che ogni guerriero à legge di rispettar quel cuor di cui sei parte

tuoj vassalli avrà la Dacia, ed io già ti fermo sul crin la mia corona. Ri-

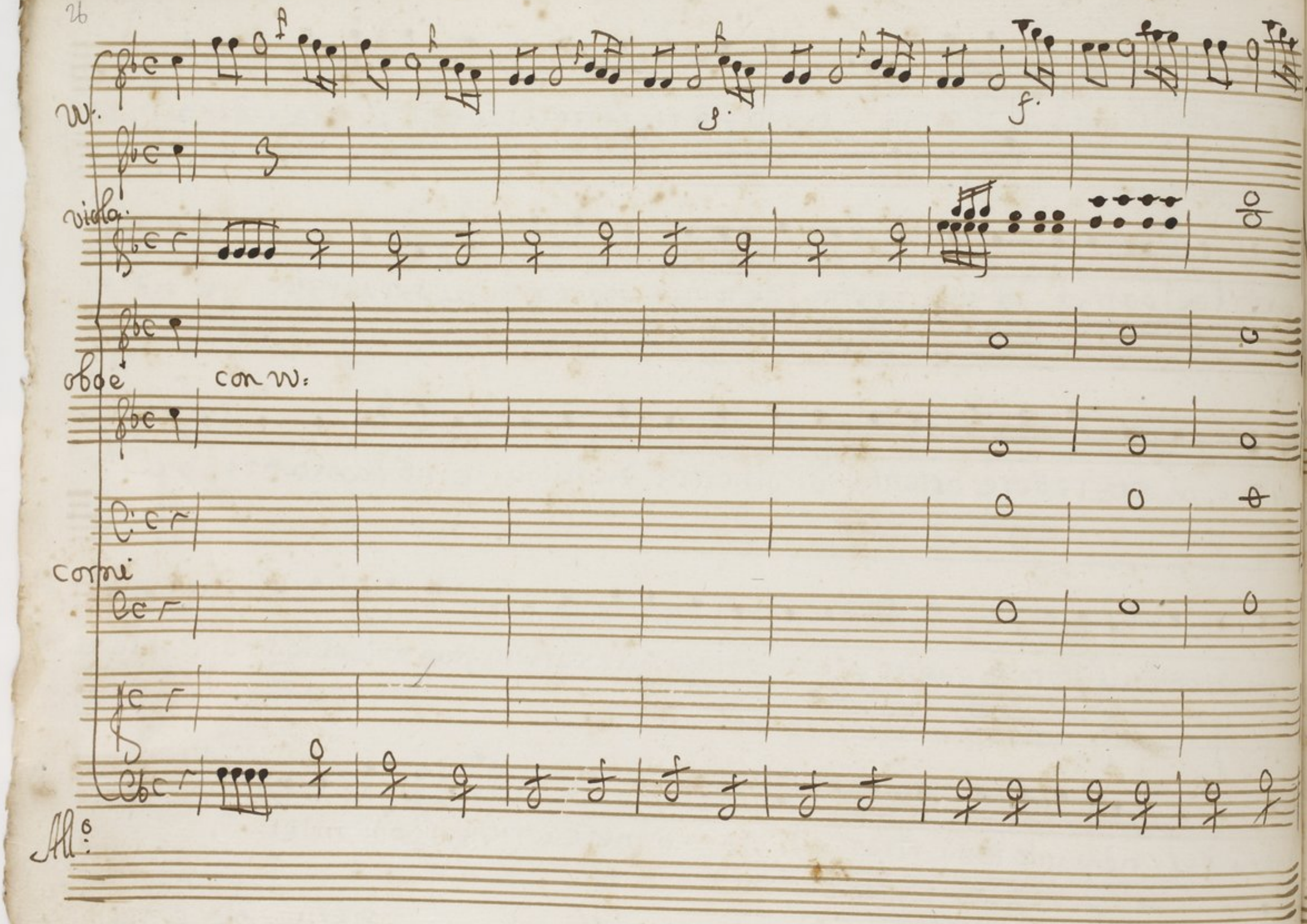
ceverla potrei da vna destra, che spinge Rodoaldo al seruaggio. e nò vi-

tige il carettere ostenta di vincitor nemico, e nò d'amante queste

chiome recida il ferro, e questo piede stringa vile catena, tua schiava io sono, e mio si-

gnor tù sei. nè punto iomi riserbo, di libero nel cuor, che gli odi miei.

siegue Aria ernelinda


W.
viola
oboe
con W:
corni
All°

con V:

I doni non vogliogl' affetti non curo

f. p. f. p. f. p. f. p. f. pia

bas

f.

tr.

a mante amante spergiuro amico amico infedel spergiuro infedel si infedel - / che

f.

CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE.

à tempo

comodo

à tẽpo

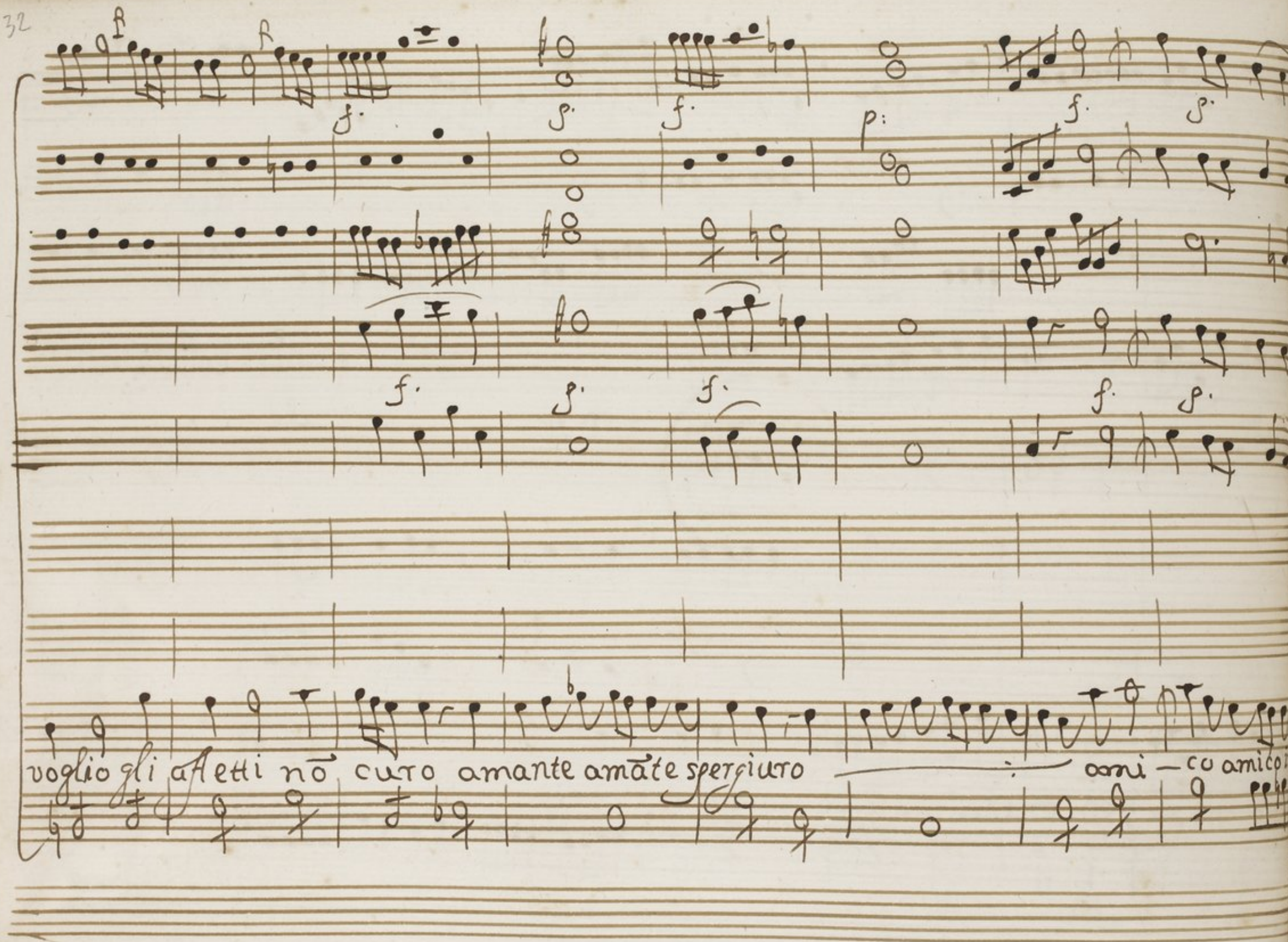
vago sembiante che legge-crudel che va-go sembiante che legge cru

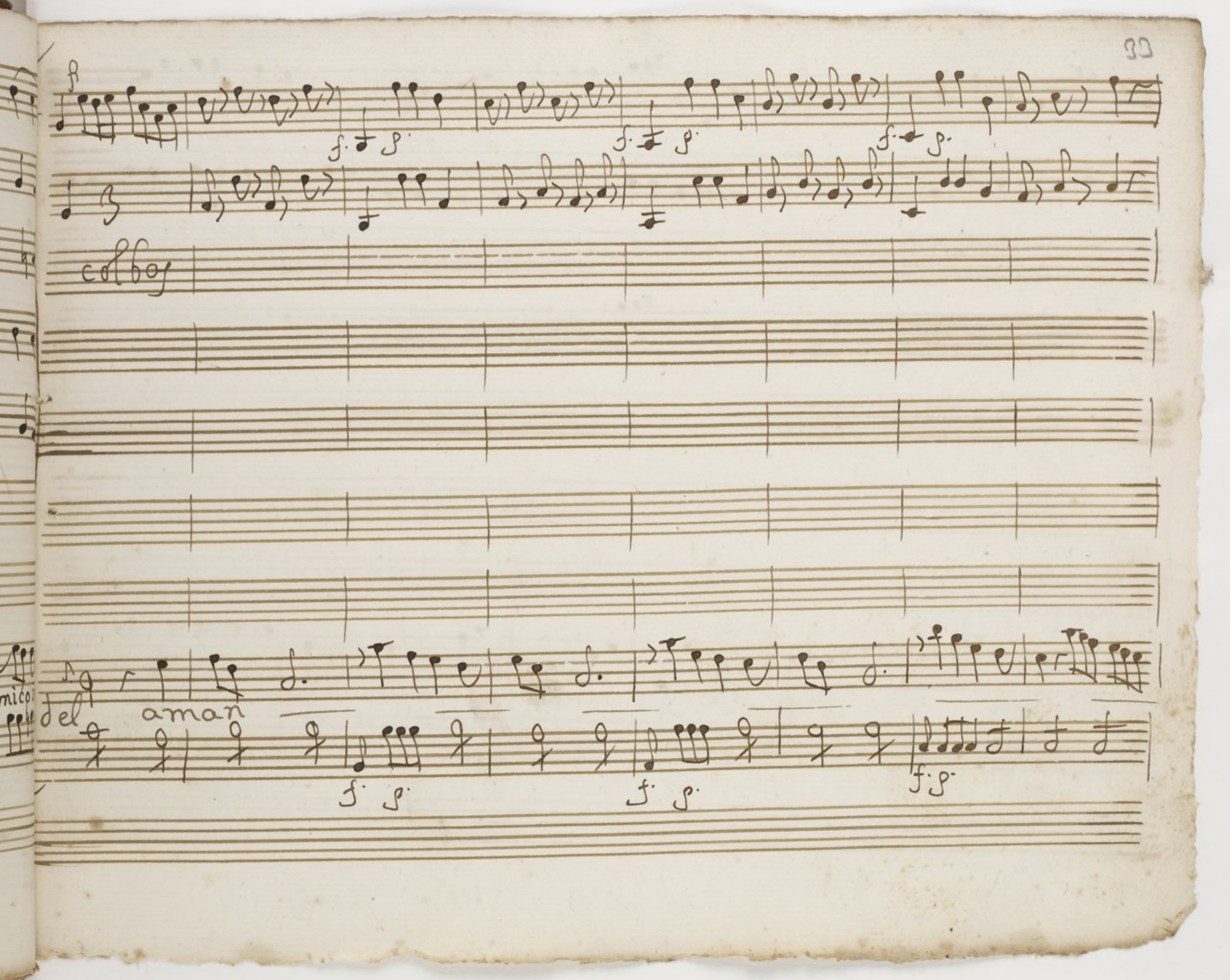
pò f. pia f.

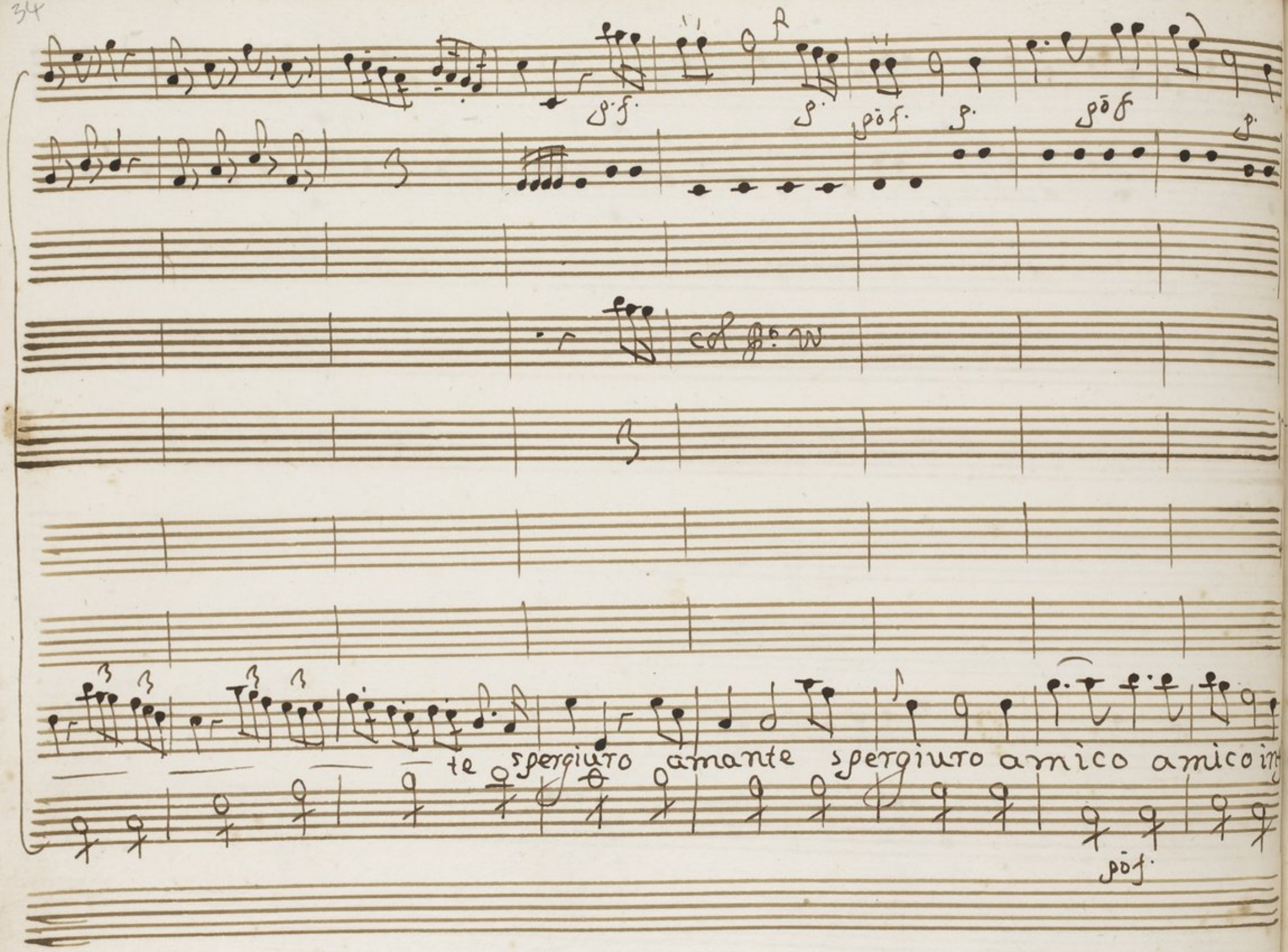
p. con vv. p. col p.o vv.

dele che legge crudel che legge che legge crudel I doni non

pò f pia f.


voglio gli affetti nō curo amante amāte spergiuro
ami — co amico


colbos
del aman


p.f.
p.
pōf.
p.
pōf
p.
col p.o w
te spergiuro amante spergiuro amico amico in
pōf.

f. f. p. f. p.

f. p. f.

con V.

f.

del amico amico infedel I doni nō voglio gl'affetti nā curo amante spen-

f. p. f. p. f. p.

à comodo

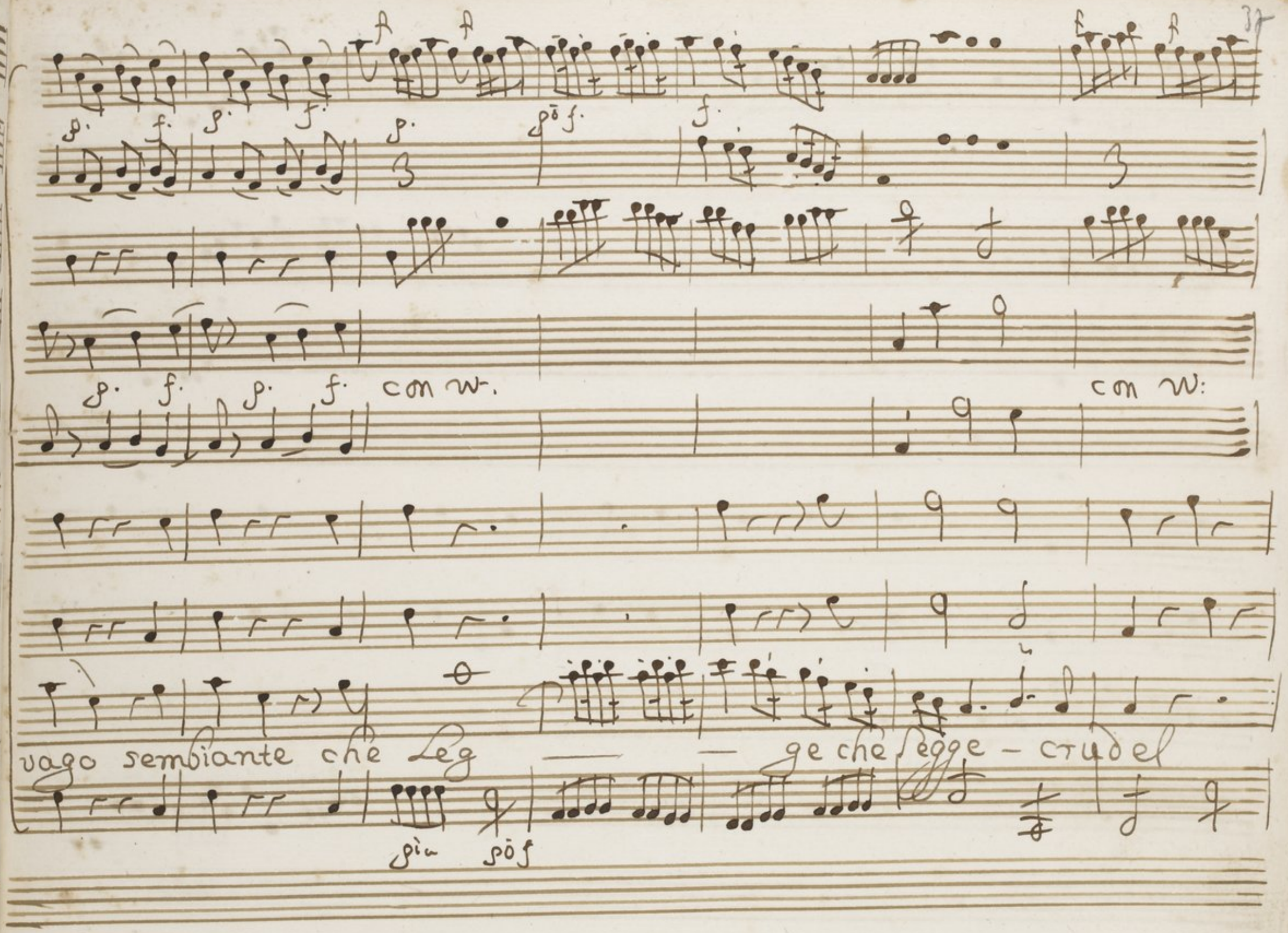
à tempo

con V:

V. à comodo

à tempo

giurto amico infed el si infed el – che vago sembiante che legge crudel che


con w.
con w:
vago sembiante che Leg — — ge che legge - crudel
più pò f

con V.

che legge crudel

l'istesso mio soglio cō te nō mi piace

vendetta è non

f. S.

pace domando domando dal ciel vendetta no pace domando dal ciel si vendetta domando dalc

f

mando – dal ciel

Dal segno

Scena 4a.

Vitige sol

vittoria infausta, in cui frà lauri, è palme al mio pover

cor spunta un cipresso. Io però nō sò ancora abbandonarui combattute spe-

ranze. quanto più il sol appar frà nubbe involto. adorno di più rai ci spiega

volto:

Siegue Aria

V.

più

viola

Oboe

Corni

più

più

Allegro

cresc. e il f.

f.

cresc. e il f.

con V.

rinforzo

f.

p. f.

nube di

gia f.

rinf.

rinf. con V:

rinfo

densoorro — re talor ricopre il giorno

pia.

p. f. p. f. p. pò f. f.

f.

mà poi cò più splendore è di doppia luce adorno il sol si fà goder si — fà goder

f. gia f.

con W

oi doppia luce il sol si fà goder si fà si fà goder

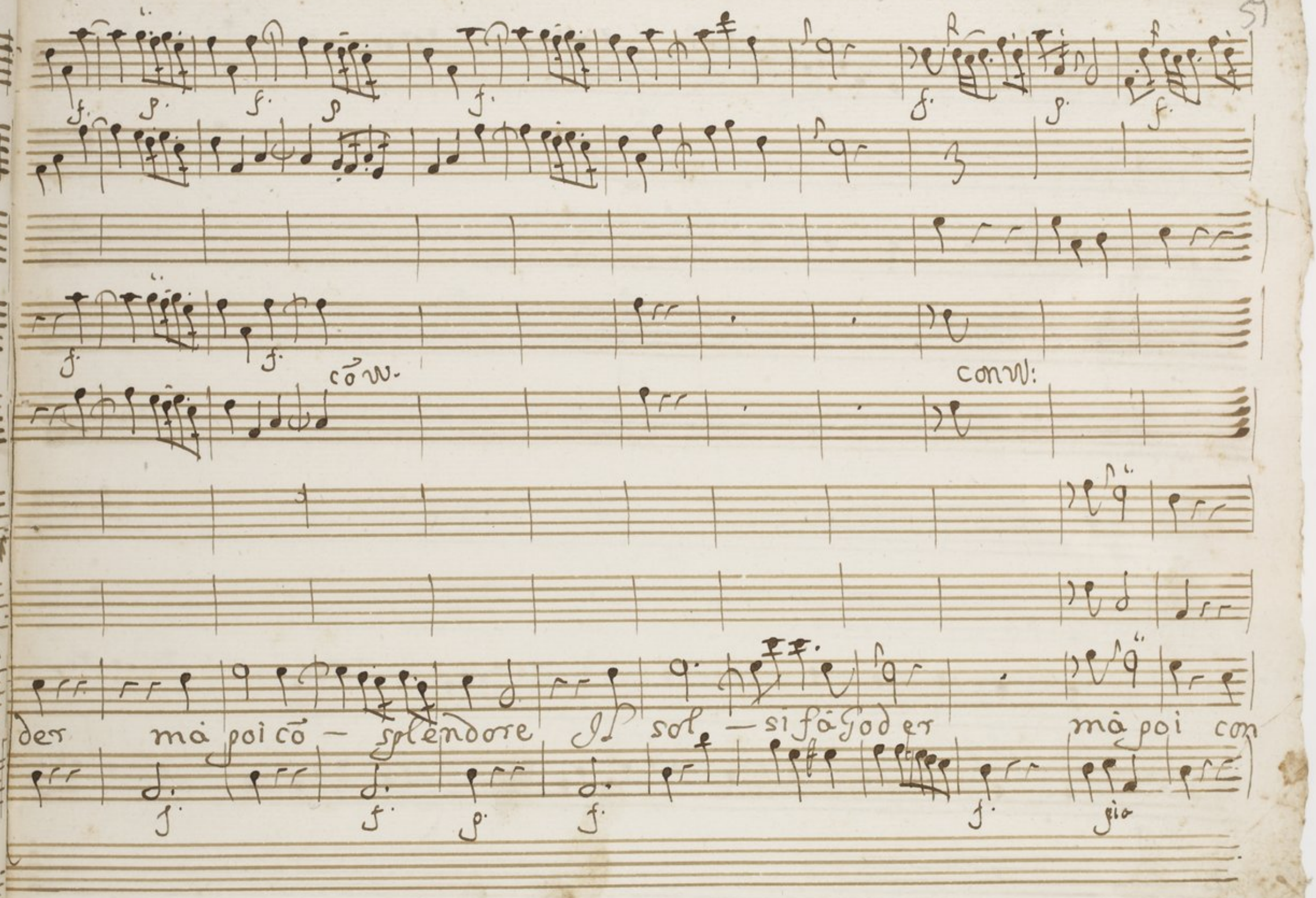
pia.

pia.

pia.

nube di denso orro — re talor ricopre il Gior — no —

mà poi cò più - splendore di doppia luce adorno il sol si fà goder il sol si fà go


cõ vv.
con vv:
der mà poi cõ — splendore Il sol — si fà Goder mà poi con

f.

f.

f.

con V:

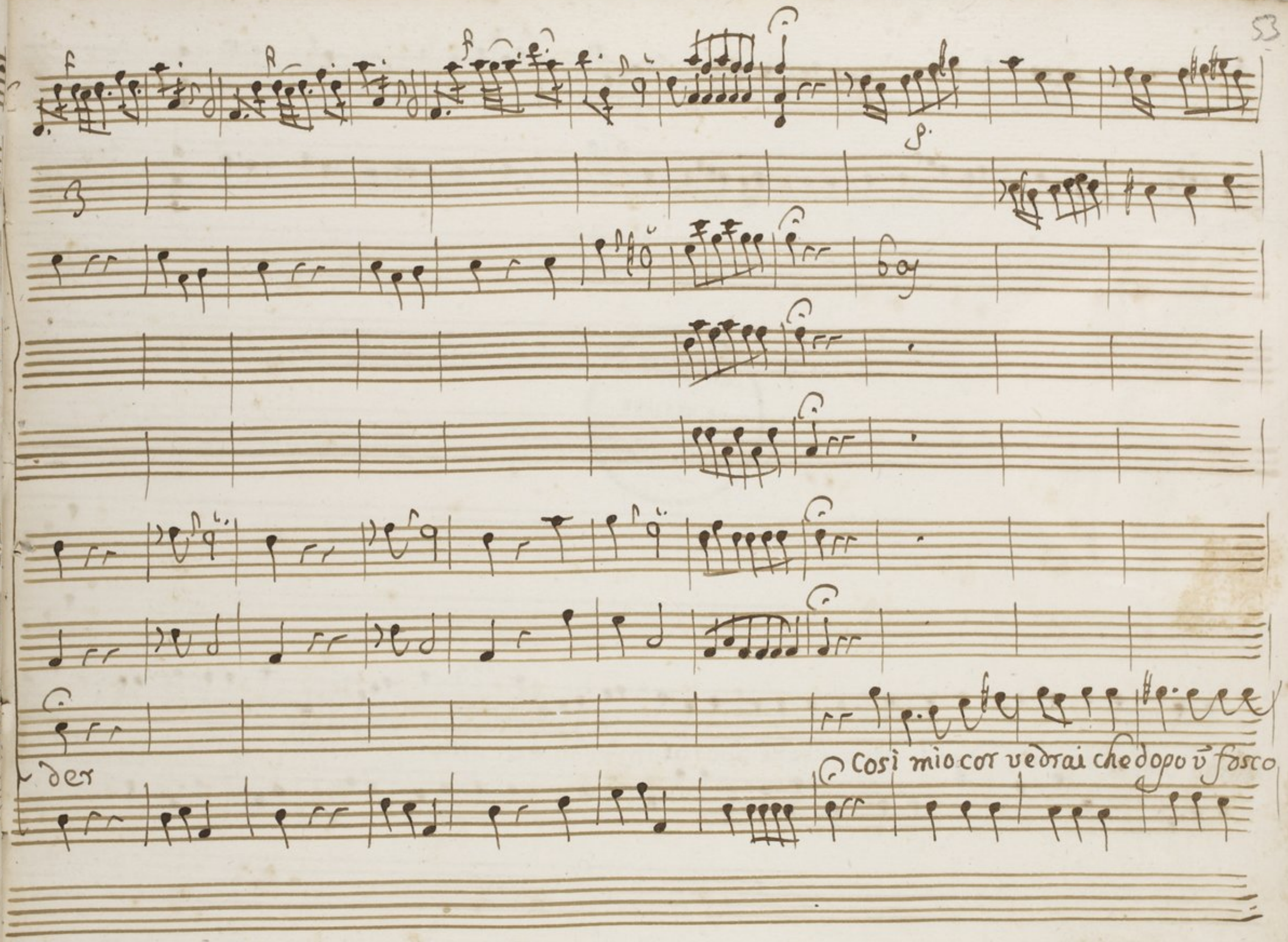
f. p.

f. p.

più splendore il sol il sol si fà goder — — si fà goder si fà go

f. p.

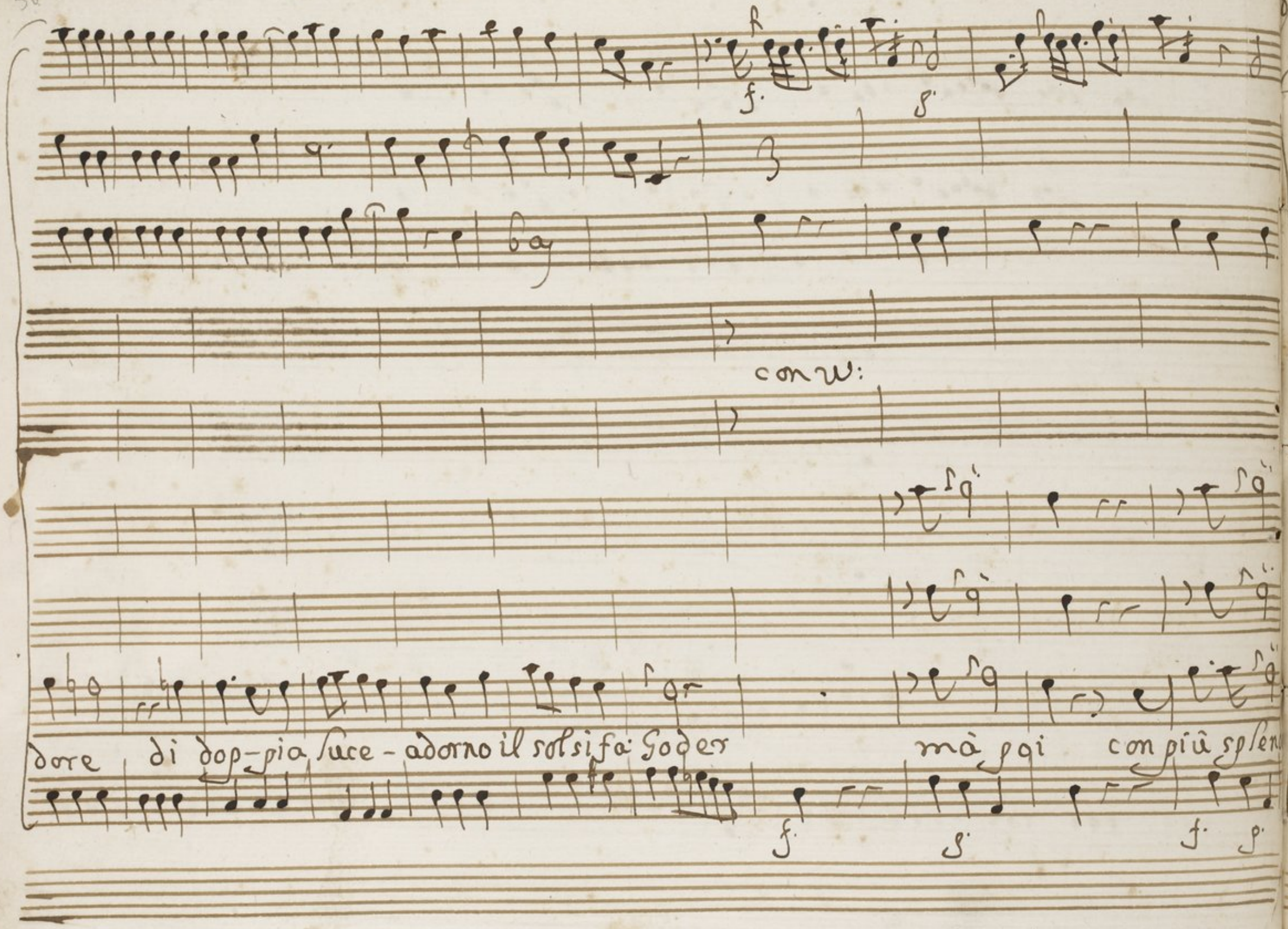
f.


der
Cosi mio cor vedrai che dopo v̄ fosco

CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE.

nembo un bel seren godrai un bel serè godrai in grebo del piacer del piacer vedrai — nubbe

denso orto — re talor si copre il Giorno — mà poi con più-splen-


con v:
dore di dop-pia luce - adorno il sol si fa Goder
mà poi con più splen

re il sol il sol si fa goder — si fa goder si fa go-

con W.

der

Scena 5ª.

Ric.

Eduige e Ricimero

ecco, ò bella eduige vendicati j tuoi torti Rodoalbo scon-

fitto, ed al tuo piede già la Norueggia inchina: in questo dì sarai sposa, e Regina.

edu.

signor questa, ch'io vanto ragion sulla norueggia, è ver, la deuo al mio grā Geni-

tor: mà più gli deuo perche nel punto estremo del viuer suo à così degno nodo desti-

Ric.

nò la mia destra. Allor che Rimoaldo volle j nostri sponsali, nell'ardente zi-

Scena 6a

chiesta ei mi preueñe: il grã nodo ei concesse, e nõ ottenne. e delb: e Detti

e del.

mio Re d'altro nõ Resta ò di vincere à noi, ò à te di trionfar, vinto è il ne-

mico, occupata la Regia, e Rodoaldo cinto è già di catene assai di sãgue beuè il s

ferro, intrepido è feroce vrtò egli solo vn popolo d'armati dà vn intera fa-

lange oppresso al fine, cadde, e rese cadendo memorabili ancor le sue ruine.

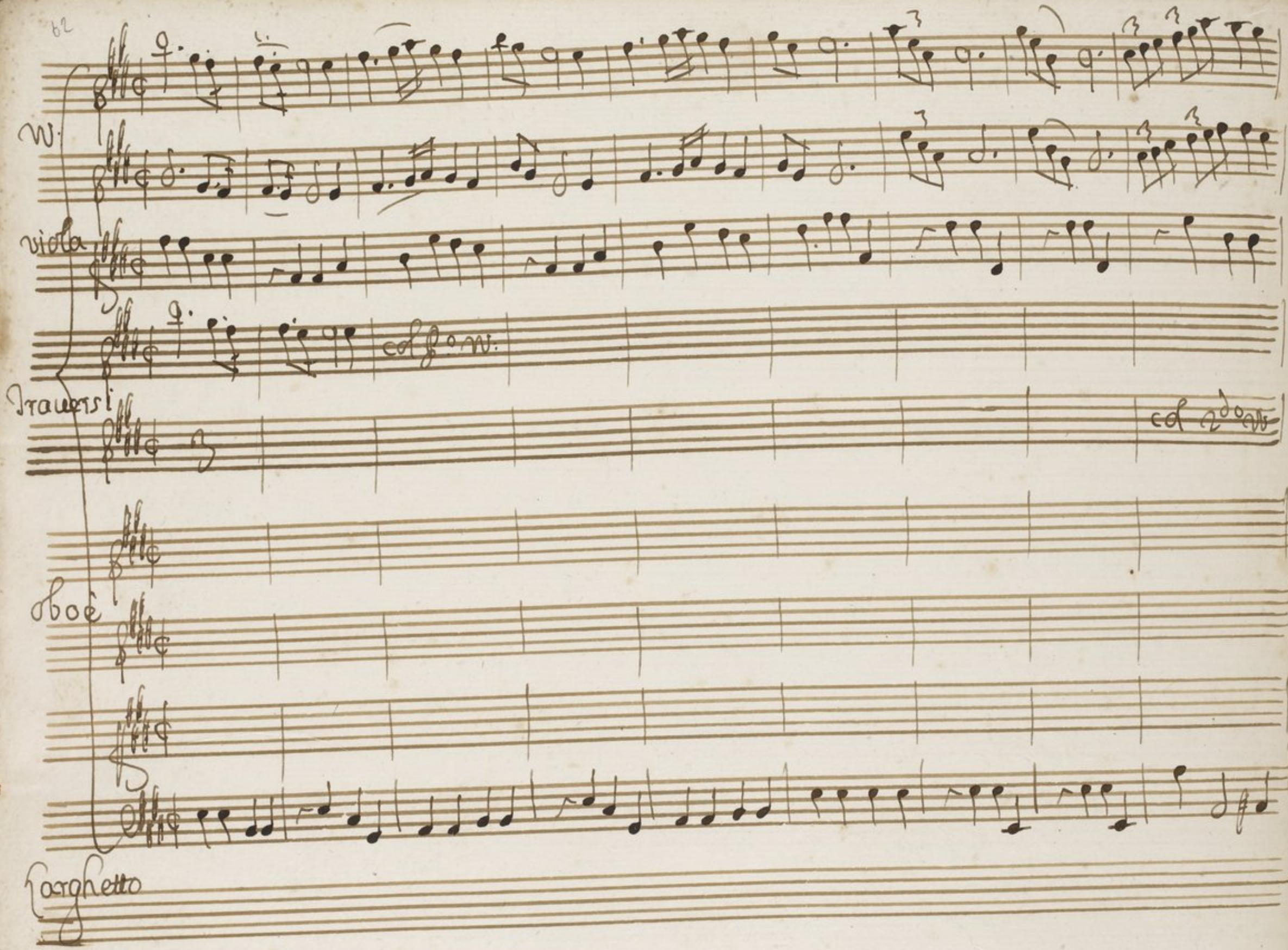
Rici.

sia tua cura e del berto alla Reggia scortar la sua Regina, io ti precedo o bella d'illustri al-

lori à coronarti il Trono tù del mio cor mi custodisci il dono. à compir la vit-

toria lascia ch'io voglio ò cara? è pensa intanto ch'io per tè vingo, e sei

tù la prima cagion de' miei trofei. siegue Aria


W.
viola
col 1.o W.
Trauersi
col 2.do W.
oboè
Larghetto

pia

f.

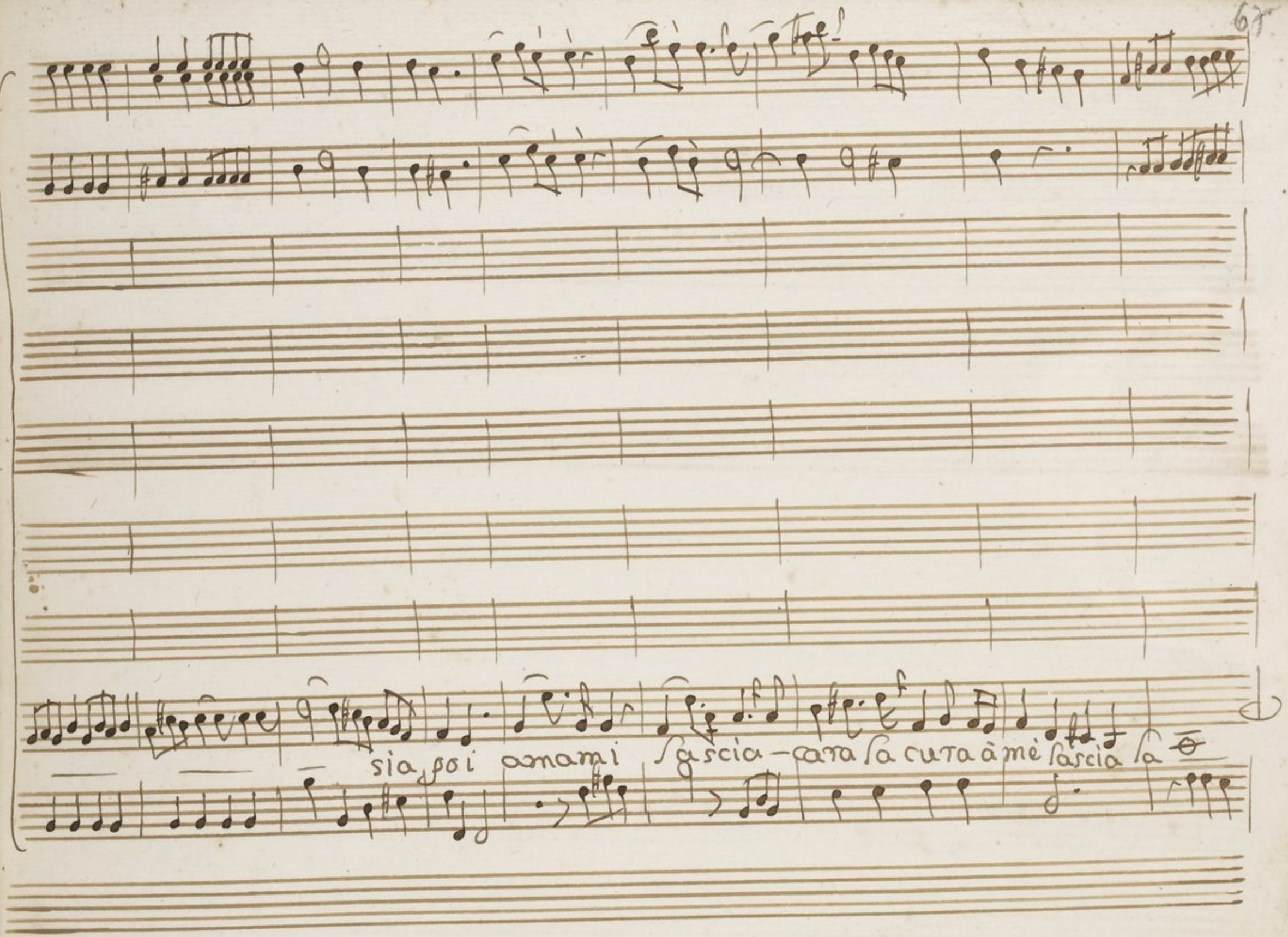
f.

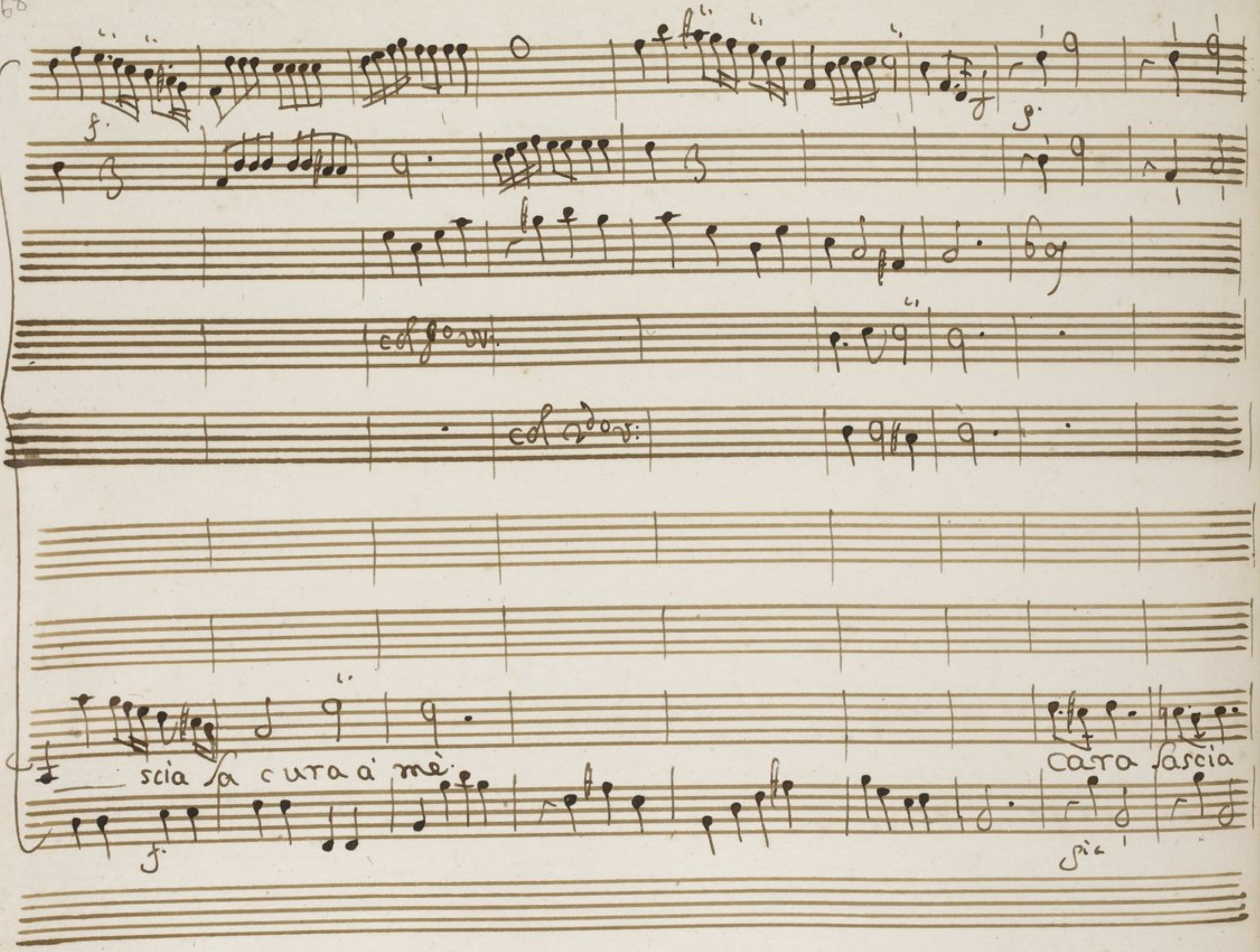
f.

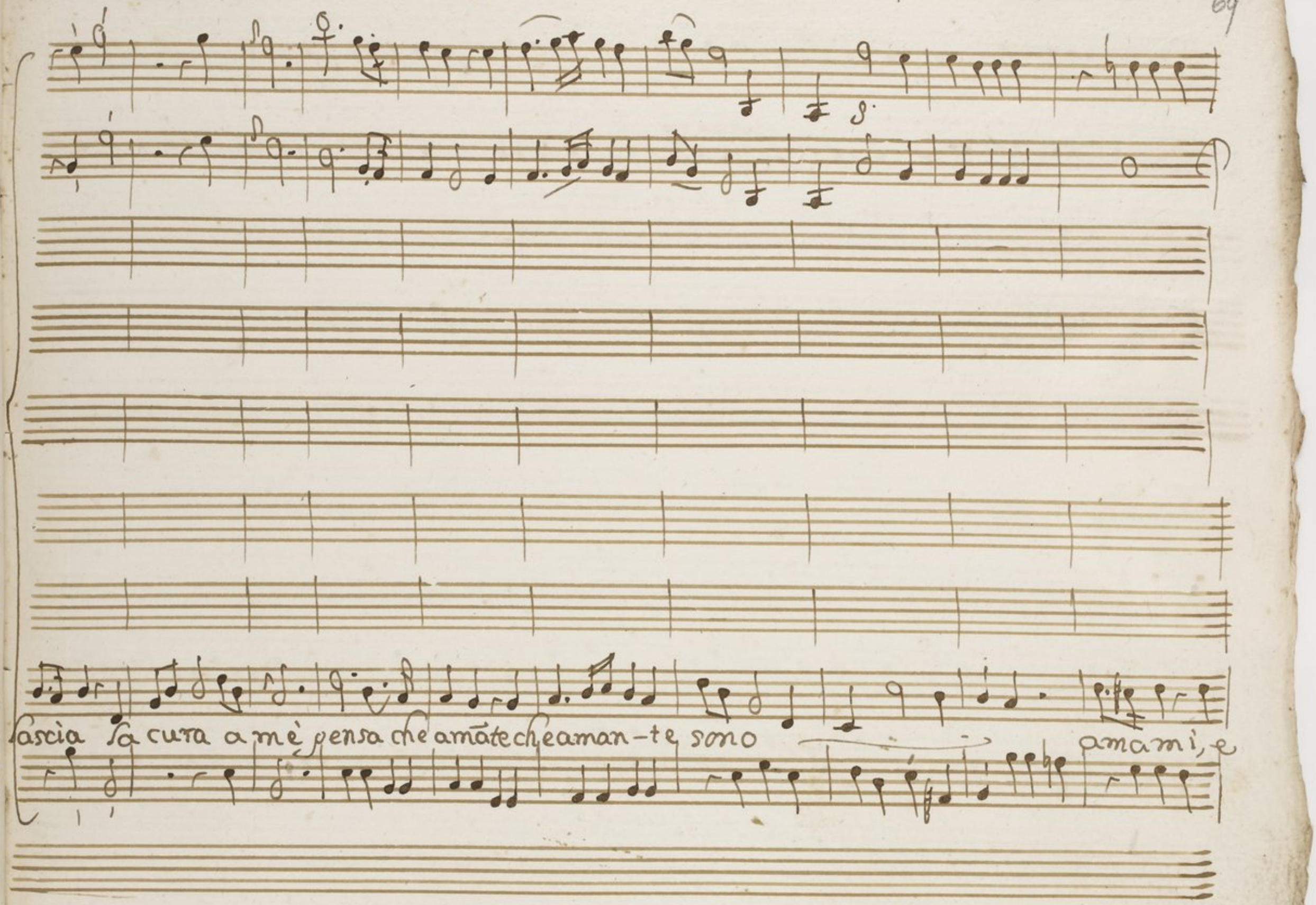
Pen

sa pensa cheamāte cheamante sono che ti sosteñi il trono amami

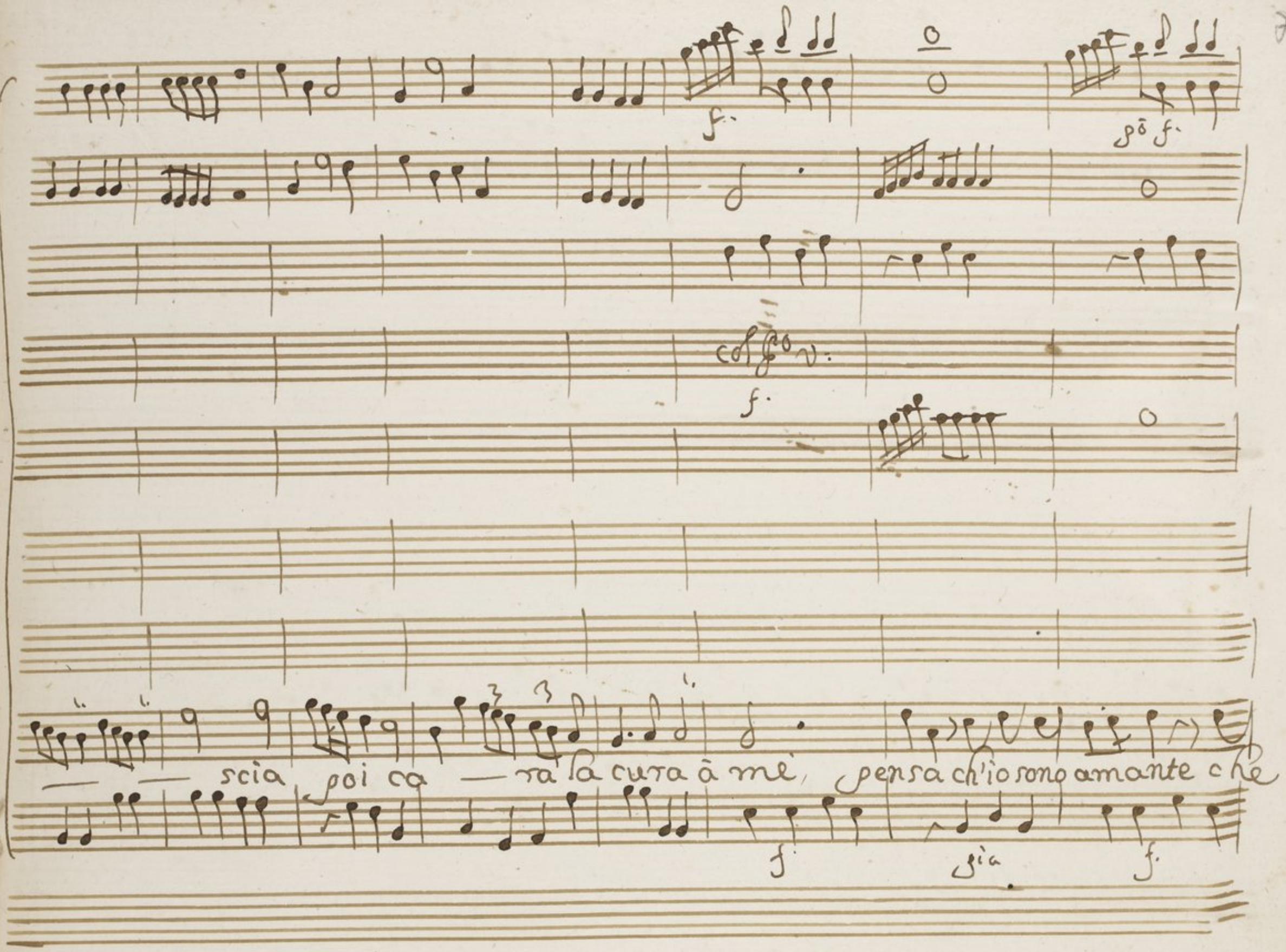
amami è lascia – poi ca – ra la cura à mè la

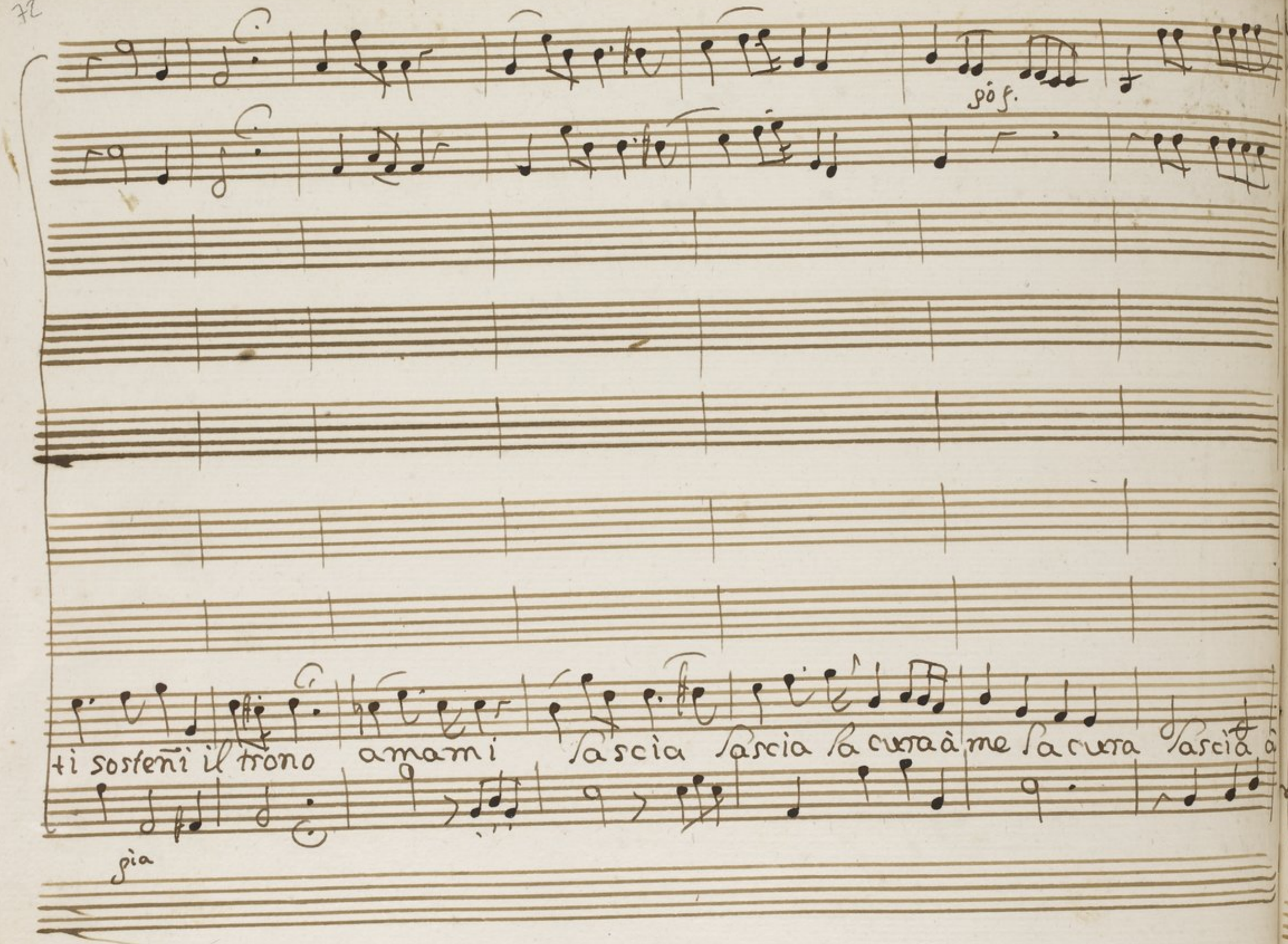

sia poi amami lascia-cara la cura à mè lascia la

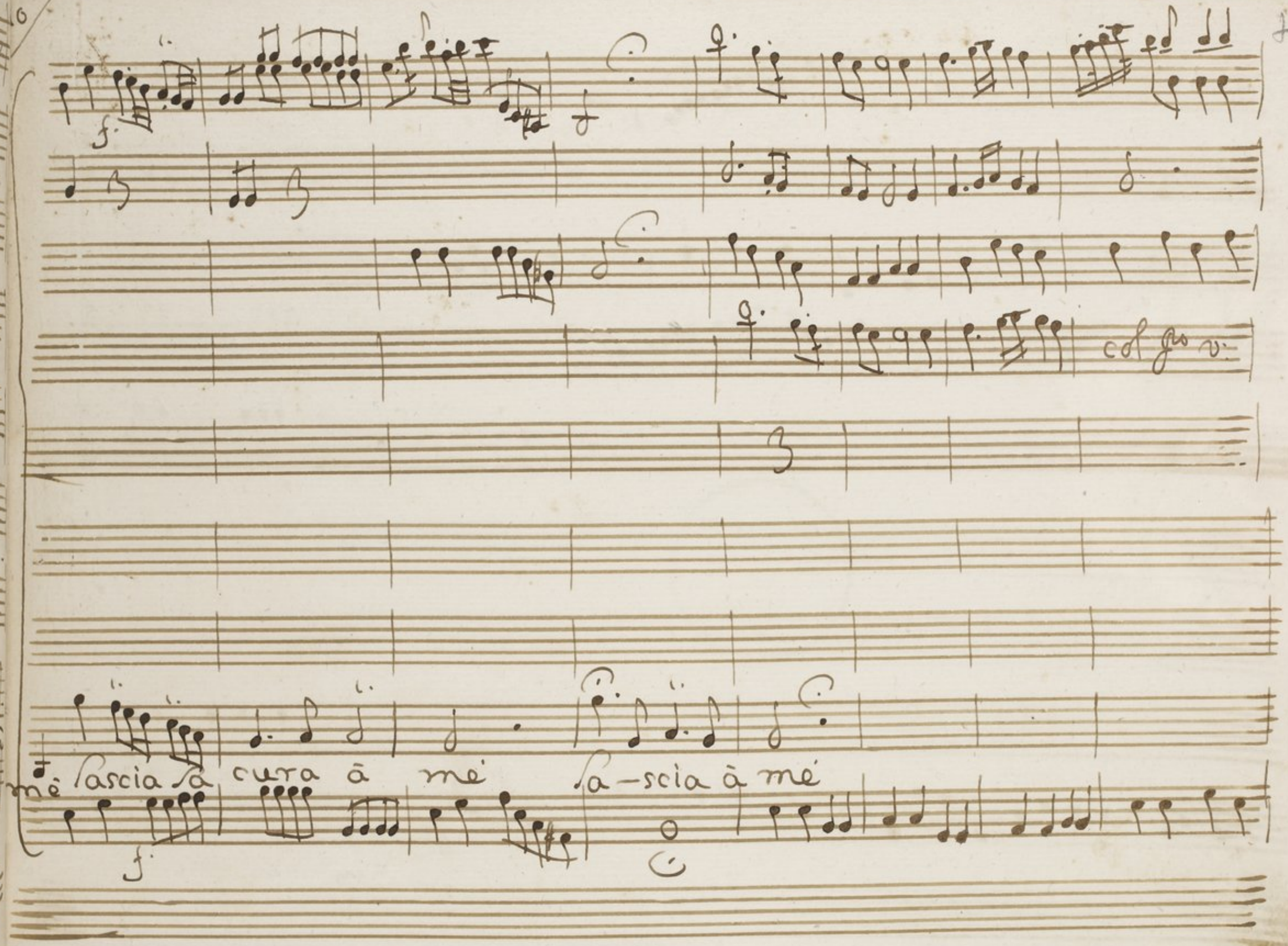

f.
p.
col 1o vv.
col 2do v:
scia la cura a' mè
cara lascia
f.
pia

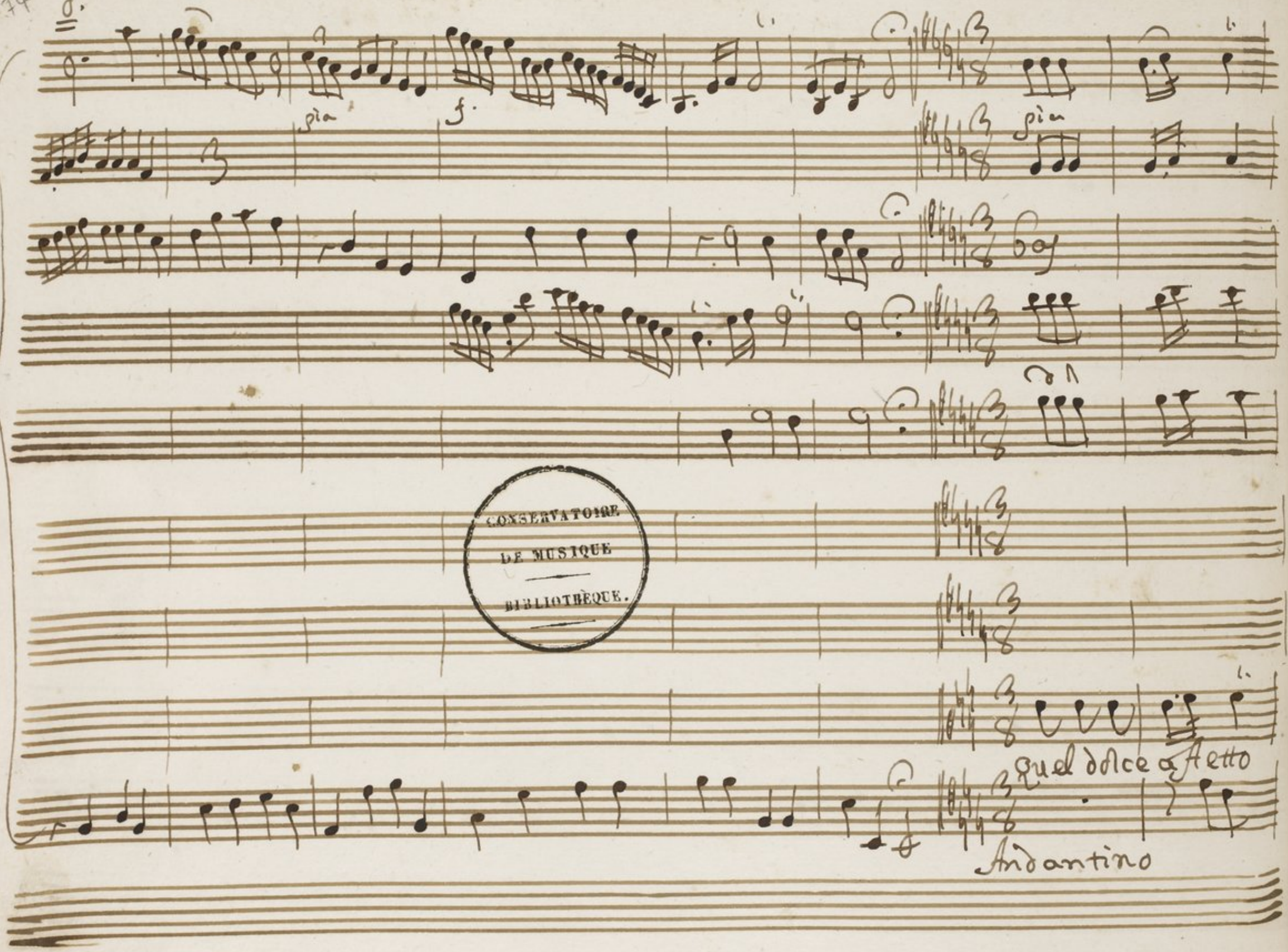

lascia la cura a mè pensa che amãte che aman-te sono
amami, e

La — scia poi Lascia poi La


f.
pò f.
col pò v.
f.
scia poi ca — ra la cura à me, pensa ch'io sono amante che
f.
già
f.


pò f.
ti sosteñi il trono amami lascia lascia la cura à me la cura lascia à
pia


col gro v:
mè lascia la cura à mè la-scia à mè



CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE.

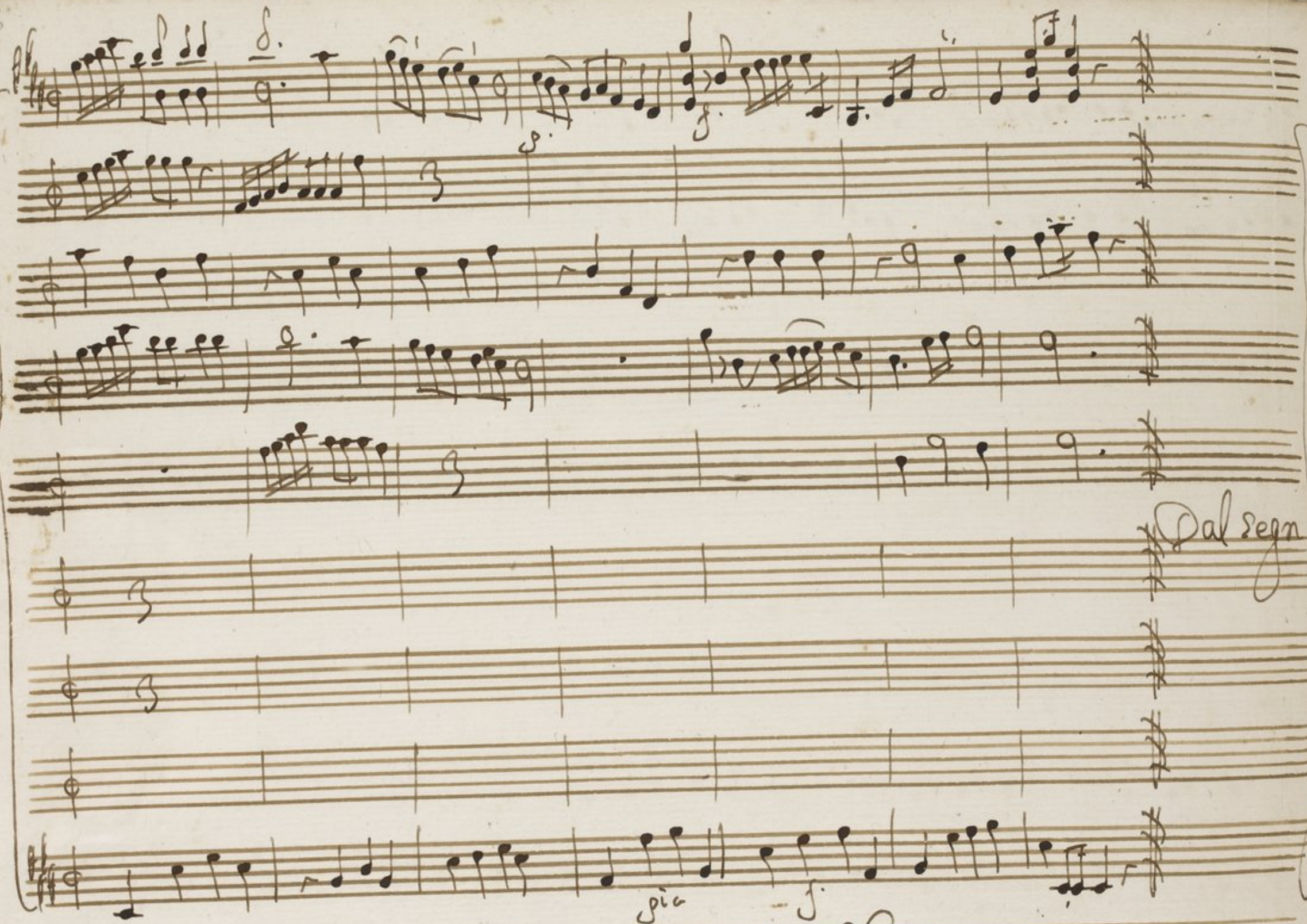
che serbo in petto che serbo in petto sepre costante, sepre fedele

rà per te quel dolce affet — to che serbo in pet — to che — serbo in petto sempre costante

sempre fedele

fedel sarà per te segre sarà per te si sarà per te

f



Scena 1ª: eduige ed edelberto

edel.

Principessa gentil, or che vincemo, lascia ch'ioti confessi che v amore ingo-

edu.

cente più che desio di gloria, al grā cimento trasse edelberto Principe in un

cuore, in cui virtù sopra gli affetti impera sol tro v amor, che sa fin dove ei pensa giungere

edel.

col suo volo. Se à me palese qual rispetto si deve di Ricimero alla Real con-

sorte un tuo squardo, un sorriso, un dolce accento sarañno il mio piacere, el mio con-

edul.

tento. Fino à questo nō vēdo, che la Grandezza mia n'abbia rossore, è nō offendevn

rispettoso amore. Scena 8ª.

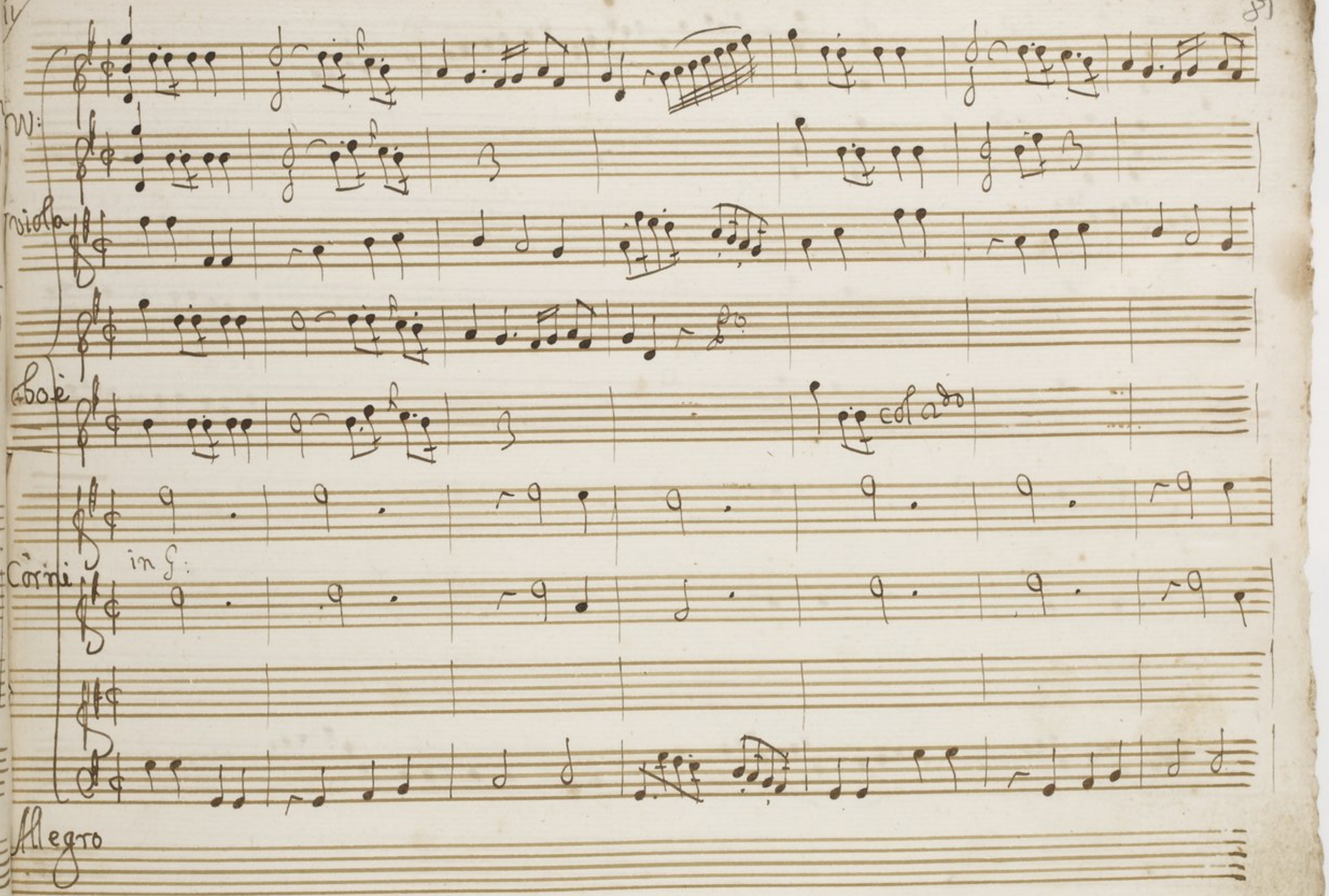
edelb: solo

coll' armi, è col con

siglio alla Real donzella assisterò finche dal soglio quito gli eccelsi

gradi ascenda, e mercè la Grand'opra degno d'amore agl'occhi suoi mi renda.

Siegue Aria


Viola
Oboè
col 2do
Corni
in G:
Allegro

soli

pia.

pia.

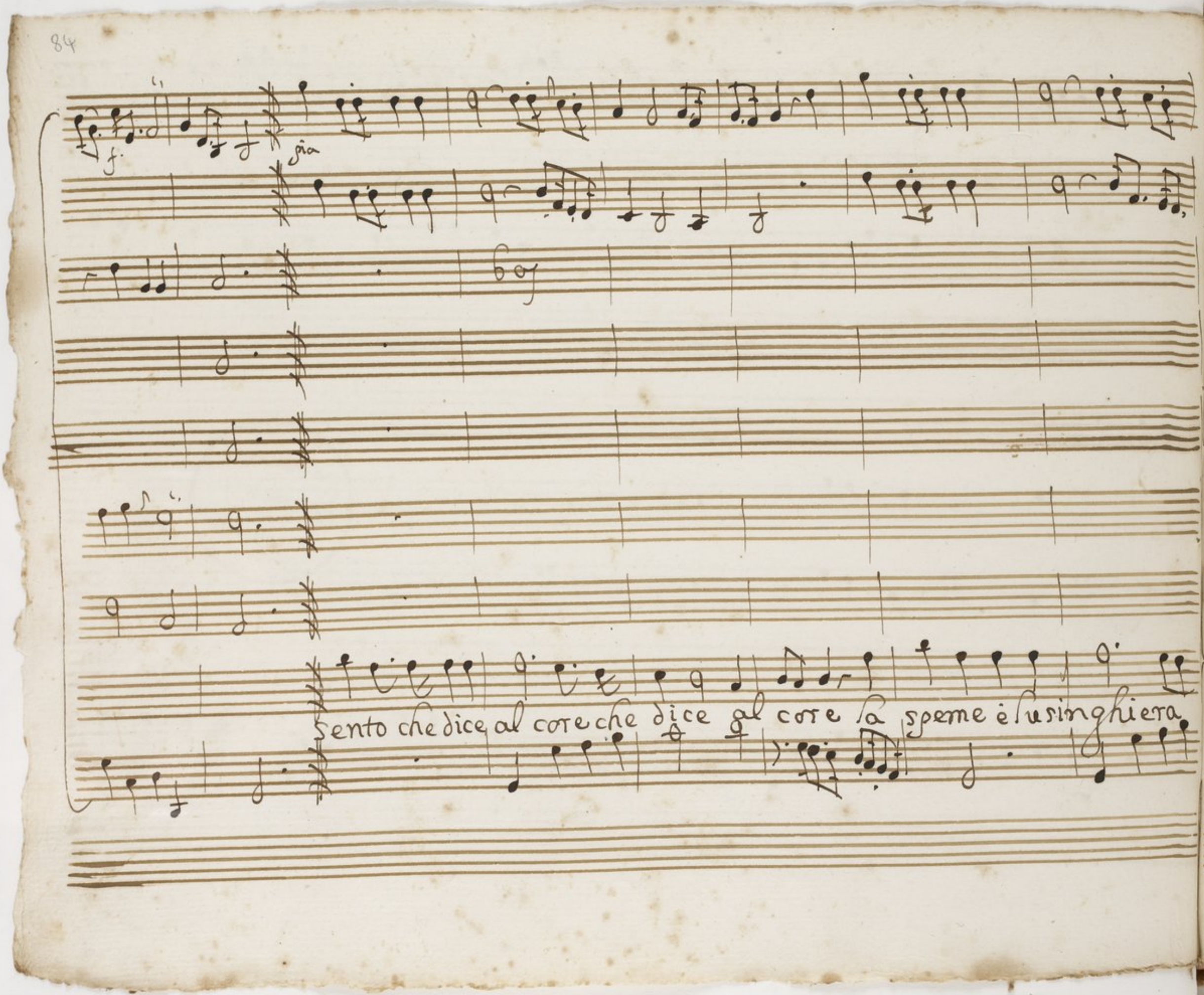
f.

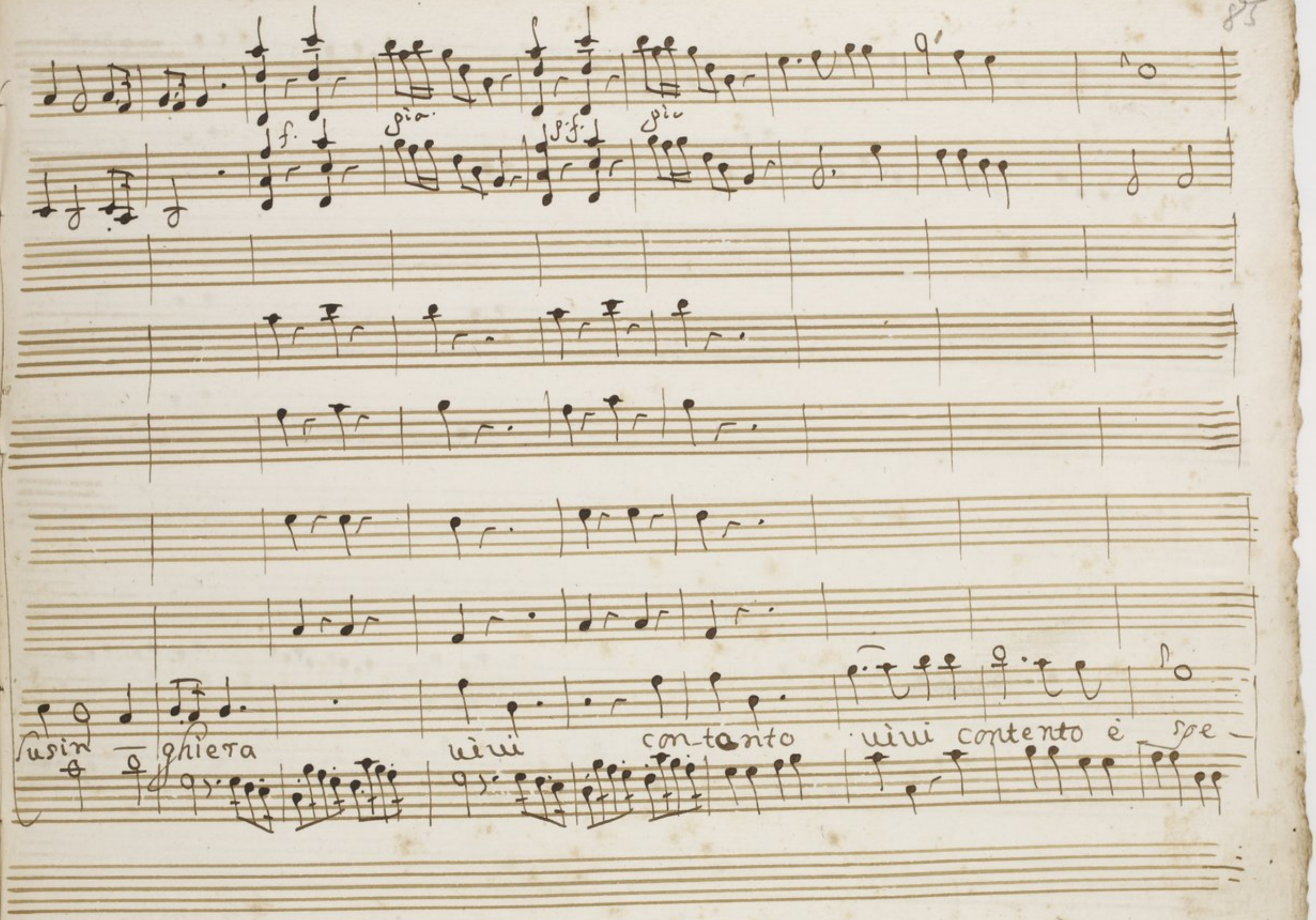
pia

pia

f.

CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE.


f.
pia
Sento che dice al core che dice al core la speme è lusinghiera


f.
pia.
p.f.
pia
lusin ghiera
uiui
con-tanto
uiui contento è spe-

f. p. f.

ra che goderai chego — derai un di che godera —

f. p. f. p.

f

ri un i

p

sol.

f

pia.

pō f.

spe-me mi dice spera che Godera i un di che Godera

con vv:

— i vn di

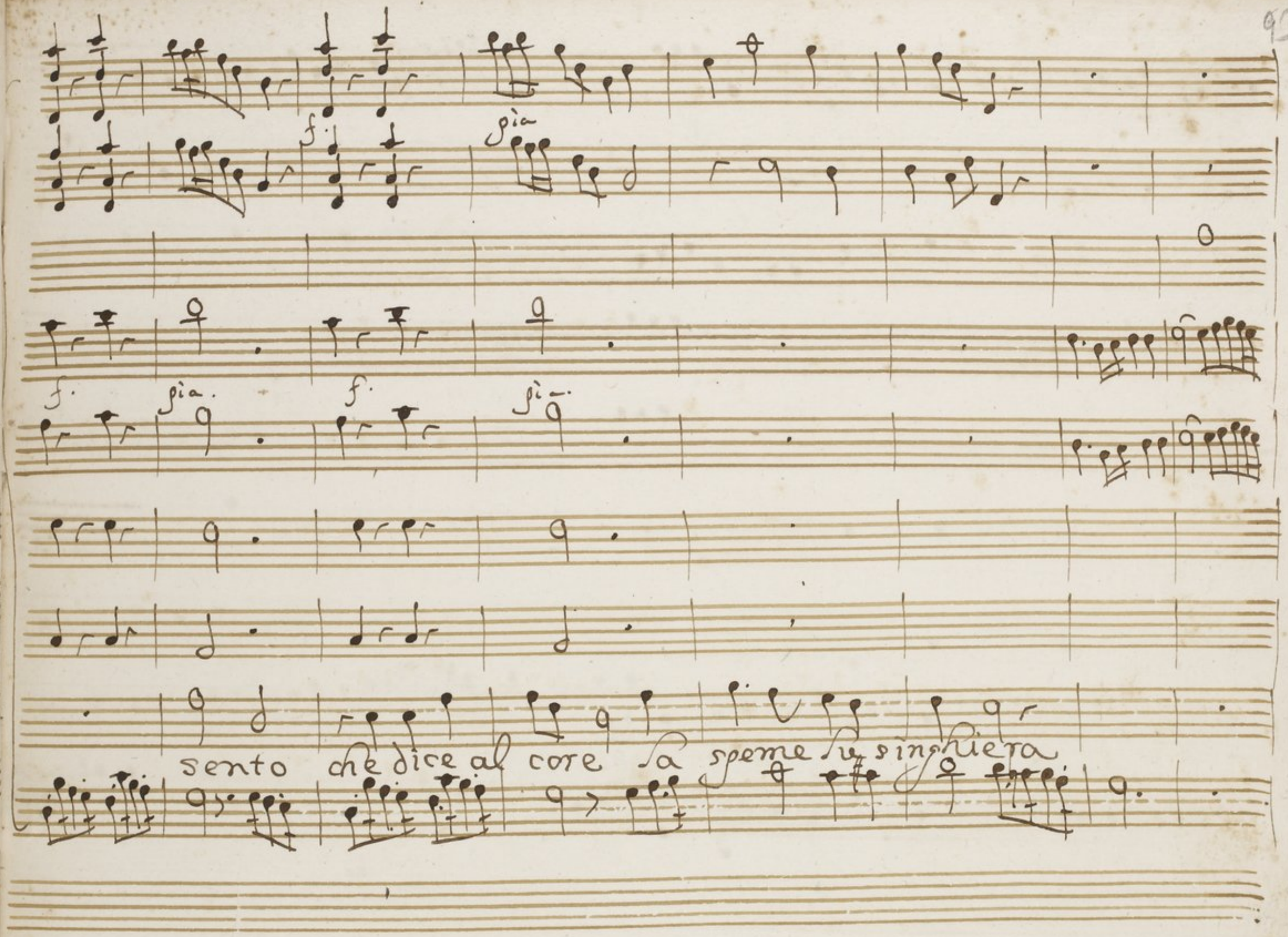
sento che dice che di – ce al core

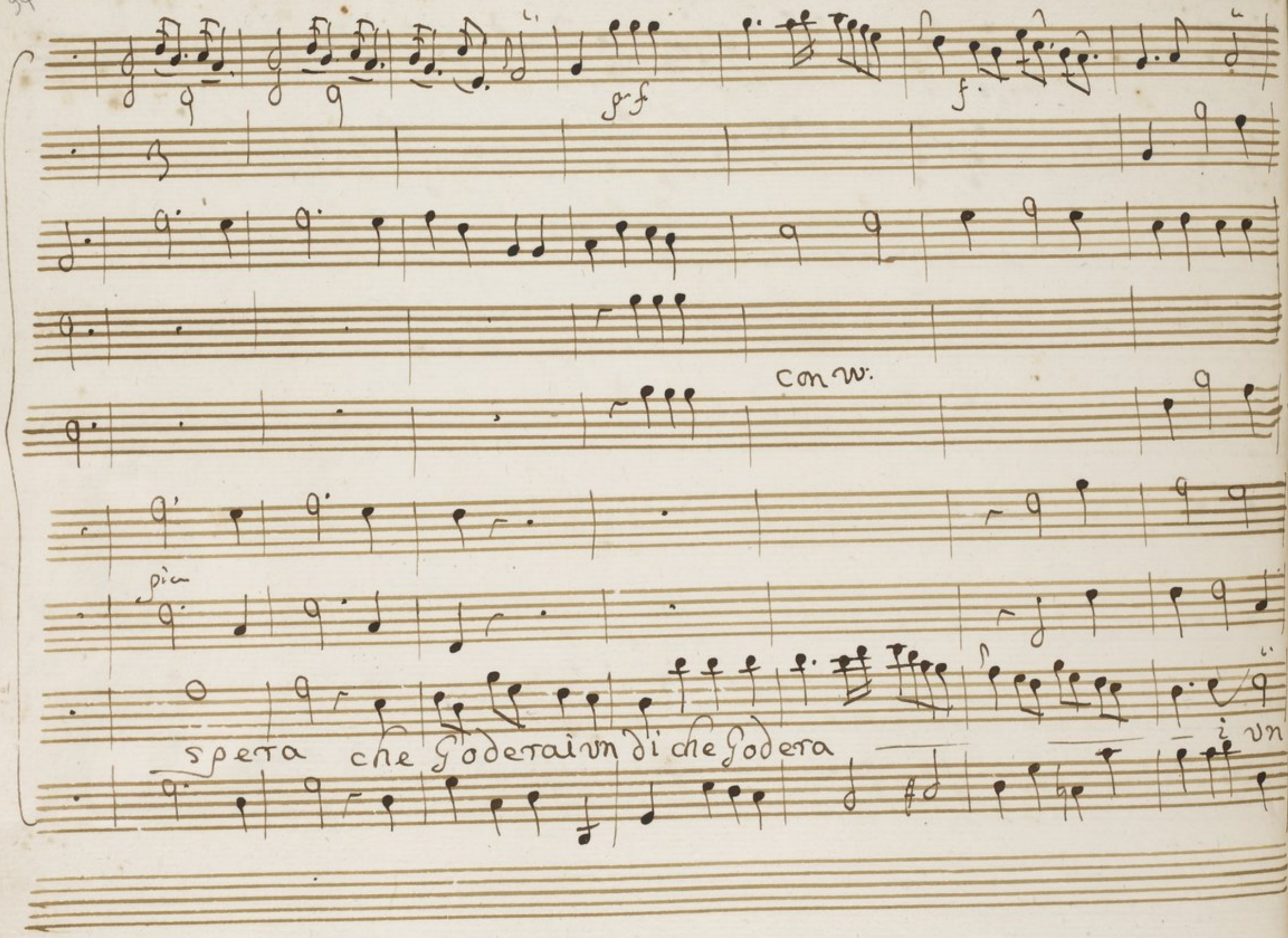
speme su — singhiera vi — ui contento e spera che goderai che gode

gōf.

rai che godera

che godera — i che goderai un dì


f.
pia
f.
pia.
f.
pia.
sento che dice al core la speme lu singhiera


con v.
pia
spera che Goderai vn di che Godera
i vn

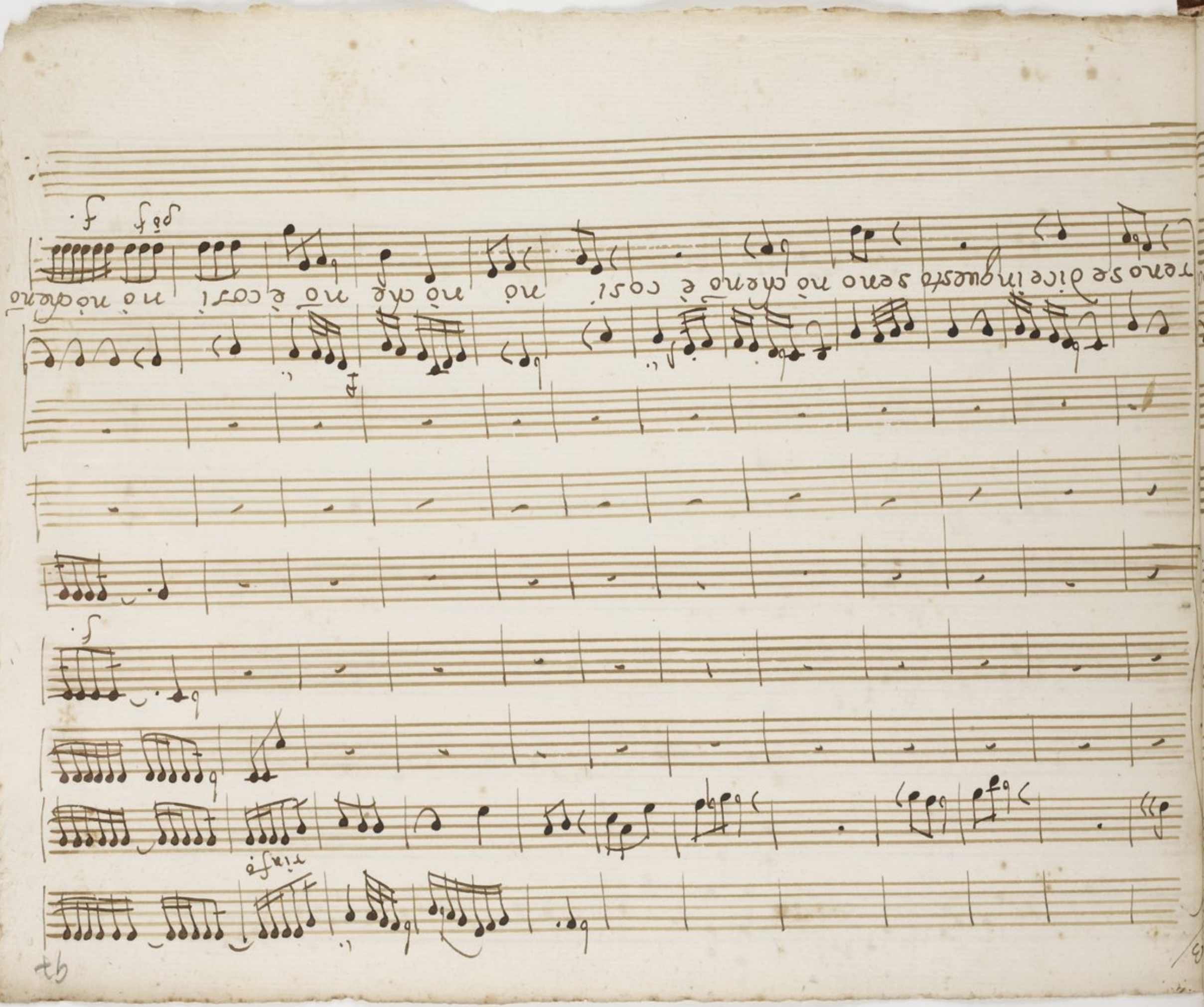
con V:

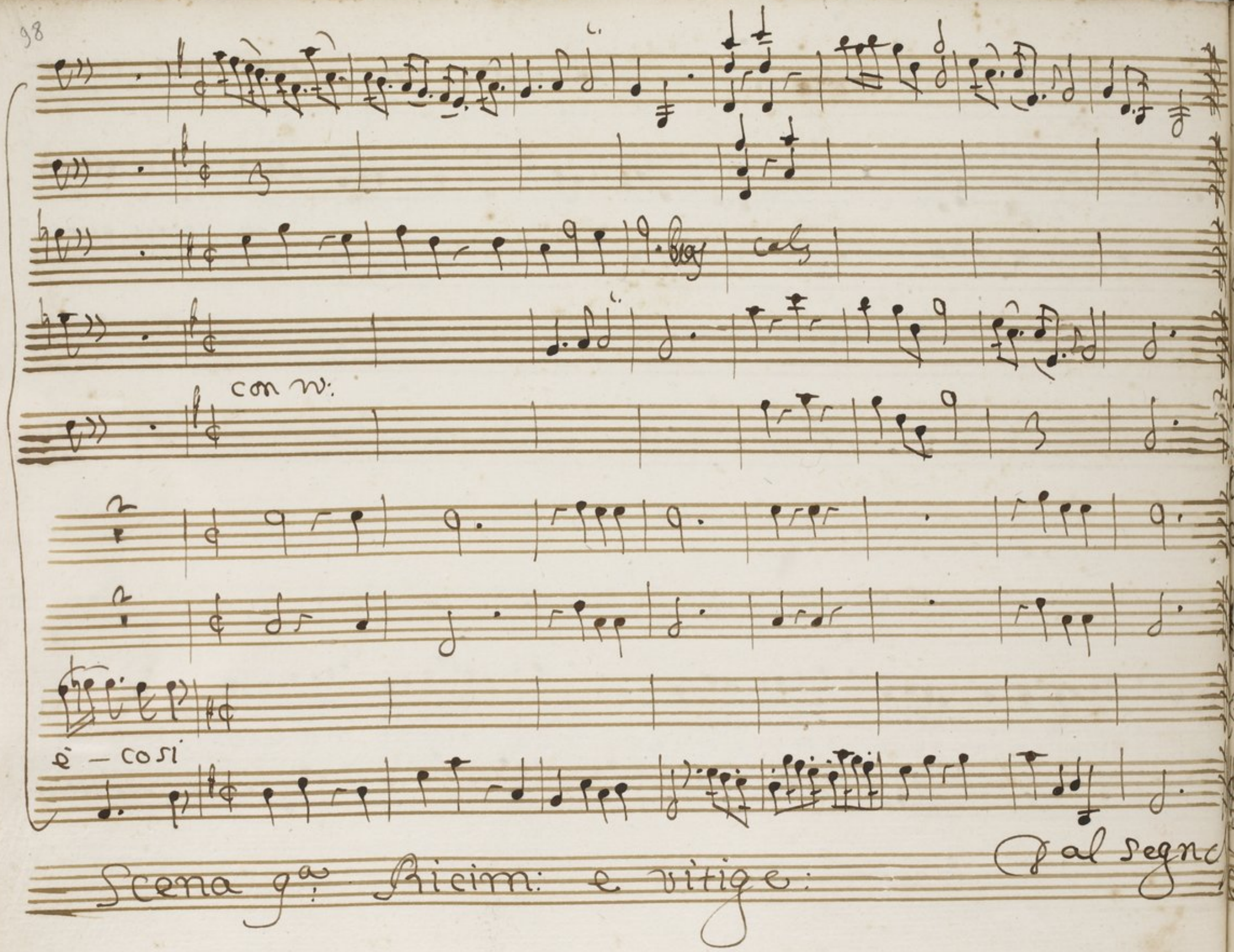
di che godera — i un di.

con sa fe

mà vn Gelido timore turba il mio be

Largo


reno se dice in questa scena nō cheno è cosi' nō nō che nō è cosi' nō nō che nō
pia
tr
tr



Scena 9ª Ricim: e vitige:

Ric.

vitige alla tua spada Io deuo in questo Giorno tutto il trionfo mio

vit.

di quanto oprasti premio è troppo ineguale la destra di ernelinda. Il ferro io

strinsi signor per sostenere in guerra i dritti dell'Illustre eduige al soglio di nor-

uegia, e quanto oprai fù douer nõ uirtù. quindi io riceuo d'ernelinda le nozze nõ in-

premio, mà in dono ah, ch'ella sdegna stringere questa mano per cui frà le ritorte oggi ri-

Ric.

mira il Genitore auuinto. Languide sono, e brieui, contro il tuo vincitor l'ire de-

vit.

vinto. eccola che si appressa: or vedi come al Genitore accanto, tutta la sua be-

er:

tà discioglie in pianto:

Scena X.ª
Rodoaldo incatenato
ernelina e detti

Lascia Signor, che nel comune oltrag-

Ric.

gio Donde rigida sorte oggi ci opprime, anch'io soccomba al peso. Qual beltà pere-

ern.

grina folgora sù quel volto Del mio core disciolto fià le lagrime mie, lascia-

fine vegga se à tanta forza di spezzar la catena onde t'auuinse empio destin rubello:

Ric. Rod. Ric.

cieli chi uide mai pianto si bello. ai vinto, ò Ricimero: Il

grando apprendi all'ora vil d'vna fortuna infida. Appenderollo altepio della

Rod. Ric.

Gloria Guerriera. è sempre vile l'vsurpator, degl'altrui Regni appunto

quello fu sei; che t'usurpavi il trono di Vergine Real retaggio antico.

Qual ragione mai vanta la figlia d'un Tiranno sul serto, che

strappò di fronte al Padre la giustizia del Ciel. Scena VI.

Cud. Ludige, e detti

Tiranno mai Grimoaldo nō fu: nè mai dal Ciel

contro il proprio Regnante la Norvergia s'armò! L'ambizione

Vic.

di Rodoaldo accese l'orribil fiamma. Rodoaldo, e

dove giungerebbe il tuo sdegno cōtro di me se a tuo favor la

Rod.

sorte dell'armi nostre oggi deciso avesse? Temer dovresti

quanto può un vincitor contro chi porta il brando di sangue asperso

Vic.

contro un mio figlio estinto. Anch'io dovrei incrudelir sul vinto: ma

di Ernelinda alle bellezze altere dono tutto il piacer di mia ven-

Edu. Ric.

detta. Disciolgo i lacci tuoi. (Pietà sospetta.) Vanne, la

Reggia intera tuo carcere sarà; nè si richiede in custodia di

Rod.

te, che la tua fede. Ricimero, il tuo dono pena è per me mag-

giore. Vivrò: ma sempre in seno armerò contro te disdegno

core.

Aria Rodoaldo. Sei vin-

citore

Baranelli

c Unis.

c col B.o

Sei vincitore, è vero

unis.

Sei vincitore

e vero

e vero

Son prigionier

Io vedo

unis.

un poco più all.o

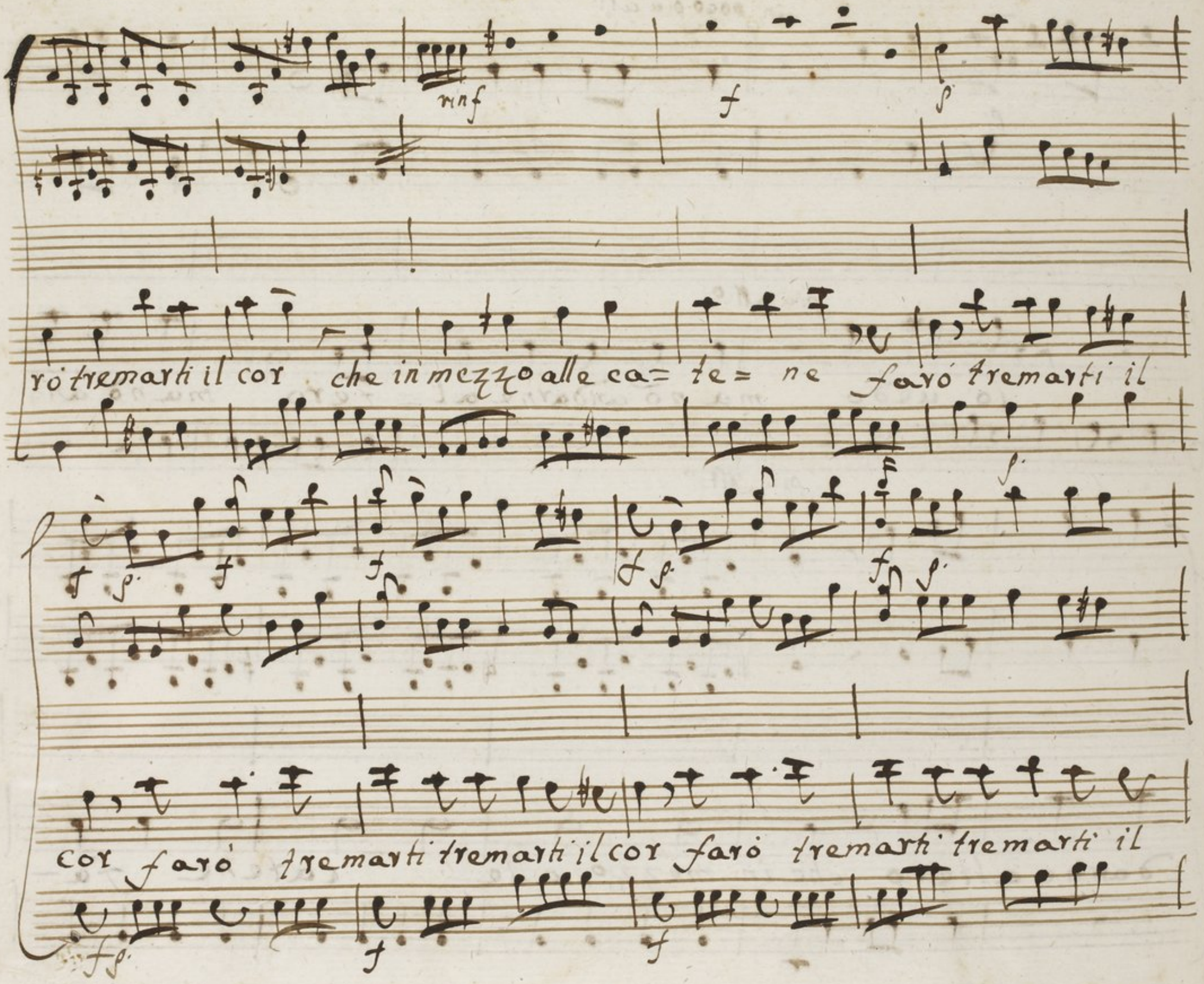
p.

più all:o

Io uedo ma nõ andarne al = tero ma nõ an =

più All:o

= darne altero che in mezzo alle catene fa-


rinf
f
p
rò tremarti il cor che in mezzo alle ca= te= ne farò tremarti il
cor farò tremarti tremarti il cor farò tremarti tremarti il

f

Unis.

cor tremarti il cor tremarti il cor

f

come prima

p

pf

f:

Se i vinci= tore

p.

f

p.

sf. p. pf

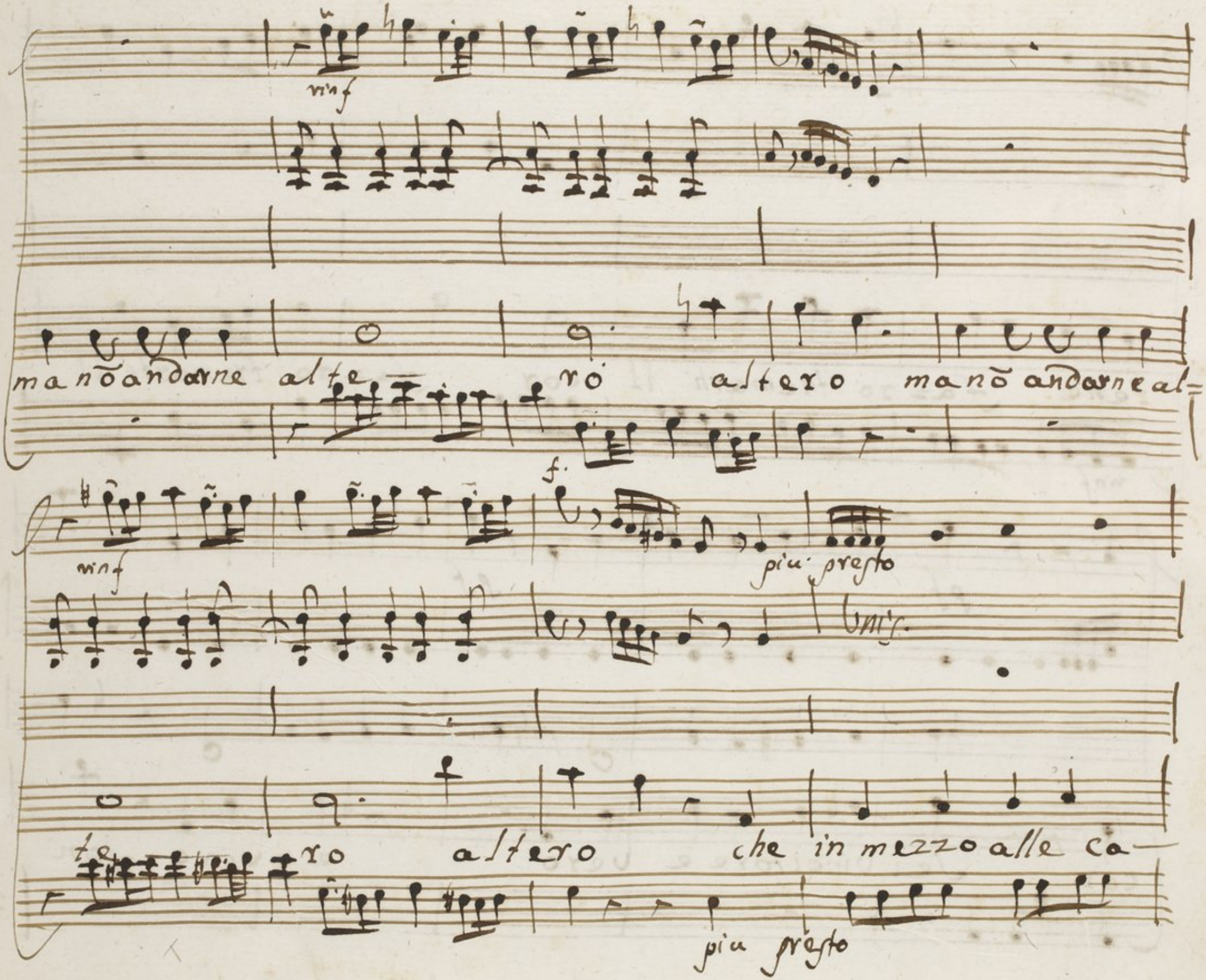
vero e vero son prigio= nier

f. f p.

pf

lo vedo lo vedo

p.


vinf
manõ andarne alte ro altero manõ andarne al=
f.
vinf
piu presto
Unis.
te ro altero che in mezzo alle ca-
piu presto

tene fa=ro tremarti il cor fa=ro tremarti il

cor sei vincitore e vero e vero son

p. pf

prigionier lo vedo lo vedo e

rinf.

vero lo vedo ma in mezzo alle cate — fa—

rinf.

f

p

fp

rò tremarti il cor fa= rò tremarti il cor farò tre=

for.

fp fp

f

f

marti tremarti il cor farò tre=marti tremarti il cor fa-

for

cor faro tremarti il cor

Col B.o

Armati quanto sai di sdegno e di furore di

sdegno e di fu= rore barbaro nõ potrai indur=

mi al sen ti= mor Armati quanto sai barba=

f.

f

—ro quanto sai in= durmi nō po trai nō po—

trai barbaro al sen timor nō no al sen ti-

il Tempo di Pria

mor

Scena XIII

Vic.

Vic.° Ern.ª Edu.

Vitige

e Tergi, o bella Ernelinda, su quel ciglio il tuo pianto

e rasserena i lumi, ove sfavilla d'invincibile amor si forte il

dardo. Il cor desia un suo più lieto sguardo.

Edu.

Troppo teneri

Ern.

sensi. Non creder, Vicimero, che tutto questo pianto

esca da quel dolor, che mi divora. A' le lagrime sue lo sdegno ā

Ric.

cora. Adorabil fierezza!

Edu.

Il ciglio im-

Vit.

moto le tiene in volto. Ah lo disarmi, o Bella, almeno la pie-

Ern.

tà di chi t'adora. Il Vincitor di Rodoaldo ha sensi così

Ric.

molli nel cor! Principe vane; e lascia, ch'io qui tenti di

insane Vit.

di placar del tuo Ben le furie estreme. Con sì bella speranza

Edu.

il mio dimor sospendo: e a te mi fido. (Ah gelosia, t'intendo.)

Edu.

Scena 13.

Ric.° Edu.e ed Ern.a

Ricimero, or che al soglio la vittoria ci

chiama, affretta, io te ne priego, i reali imenei.

Ric.

Questo è giorno, Eduige, consagrato alla gloria: ancor mi fuma il

sangue sugli allori. Al nuovo dì favellarem d'amore.

Edu.

Sì, sì, già ti spiegasti: io ben m'avveggo, Crudel,

dove tu giri lo sguardo, e dove sciogli i tuoi sospiri.

Aria Eduige

Sì; t' intendo &

S

Eduige

Sì, t'intendo, o traditore

tendo, t'intendo, o Traditore, ne' tuoi labri

parla il core, e — capire il cor — si fa:

traditore, t'intendo, t'intendo, traditore, e-ca-

pi-re il cor-si fa, il cor si fa, e-capi-re il

cor—si fa, il cor si fa, il cor, il cor si fa, il cor, il cor si

fa.

Si — t'intendo, t'intendo, o traditore,

ne' tuoi labri par-la il core, e — capi-re il cor-si

fa: t'intendo, t'intendo, e capire, capi ~~re~~ il

cor si fa: Traditore, Traditore, t'in-

tendo, sì, t'intendo, e — capi — re il cor — si fa, il cor si

fa: e — capi re il cor si fa, il

cor, il cor si fa, il cor, il cor si fa.

Veggo già che molto piace

al tuo cor novella novella face, nuovo ardor, nuova bel-

tà. Traditore, sì, t'intendo, ne' dolci labri

parla il core, e capire il cor si fa, Tradi-

tore, Traditore, nè tuoi labri parla il cor

è cappire il cor si fa, si, è ca-

pire il cor si fa, il cor il cor si fa, il cor, il cor si fa, il cor

fa.

Fine

CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE.

Scena XIV.
Vicim.o ed Ernelinda

Vic.

Principessa Ernelinda, ànno gli odi, e gli sdegni i lor co-

Ern.

fini. Al vincitor giova la pace, al vinto è necessaria. Al-

Vic.

tro

lor che teme il vinto dal vincitor nemico ù mal peggiore. Che nō può cōtro il

Ern.

vinto il vincitore! Che puoi farmi di più! Già sento, e soglio,

Sudditi, e libertà tu mi togliesti: sol la vita mi resta: e

questa ancora qual infausto tuo dono a me dispiace. Vedi, se neces-

Ric.

saria, e anco la pace. Regno, sudditi, e trono or

t'offre Ricimero al solo prezzo dell'amor tuo, delle tue

Ern. Ric.

nozze. Oh Dei, che sento! Io trionfai di Rodoaldo;

ma quel ciglio altero di me trionfa. Io t'offro per inalzarti al

Orn.

soglio una destra real, che di due scettri sostiene il peso. Ag

giungi, una destra, che stilla ancor del sangue del Germano estinto:

Una destra, che à spinto rodoaldo dal trono, che distraggi, e di

fiam̃e empie il mio regno: una destra per cui la paterna virtù

Ric.

vuole il mio sdegno Nè può placarti, o Bella, di due corone il

Ern. Ric.

dono! Offrine un altro, che le mie brame adempia. E qual fia

Ern. Ric.

questo! La tua morte, o la mia. Ferma, Ernelinda, nõ irri-

Ern.

tarmi. Su, Tiranno, ardisci ciò che può fare ũ vincitor su-

perbo. Rendi al Padre i suoi ceppi, e di catene questo piede mi ag-

grava. tenta la mia fortezza cõ mille strazi, e mille; o pur cõ qnto

à di peggior l'inferno; che questo cor t'abborrirà in eterno.

Ric. Ern. Ric.

Dunque i miei prieghi... Invano tu l'adopri co me? Ma tanti

Ern. Ric. Ern.

doni... Gli sdegno. Il mio potere? No lo prezza Erne-

Ric. Ern.

linda. Son vincitore, e posso... Sbranarmi il core

Ric. Ern.

e soggiogar gli affetti. Dalla virtù difesi invano il

Vic.

tenti Questa austera virtù meglio cõsiglia, e pensa che sõ

Ern. Vic.

le. So che son figlia. Basta: di tanti oltraggi forse si penti-

rai: allor che in me l'Amante, e il tiranno nõ già conosce-

rai.

Siegue l'aria di Vicim.

Scorgerai &

S

Del Sig.r Baldassarre Galluppi, d.o il Buranello

Ricimero 145

Leonardi

V.V.

Viol

Oboi

Corni

Scorgerai in me l'amante

Larghetto

scorgerai in me l'amate, tu sarai la mia diletta, tu sarai la mia diletta, nõ pẽsare alla ver

detta, deh deponi il tuo rigor:

nō pensare, scorgerai, deh deponi, de

Col p.

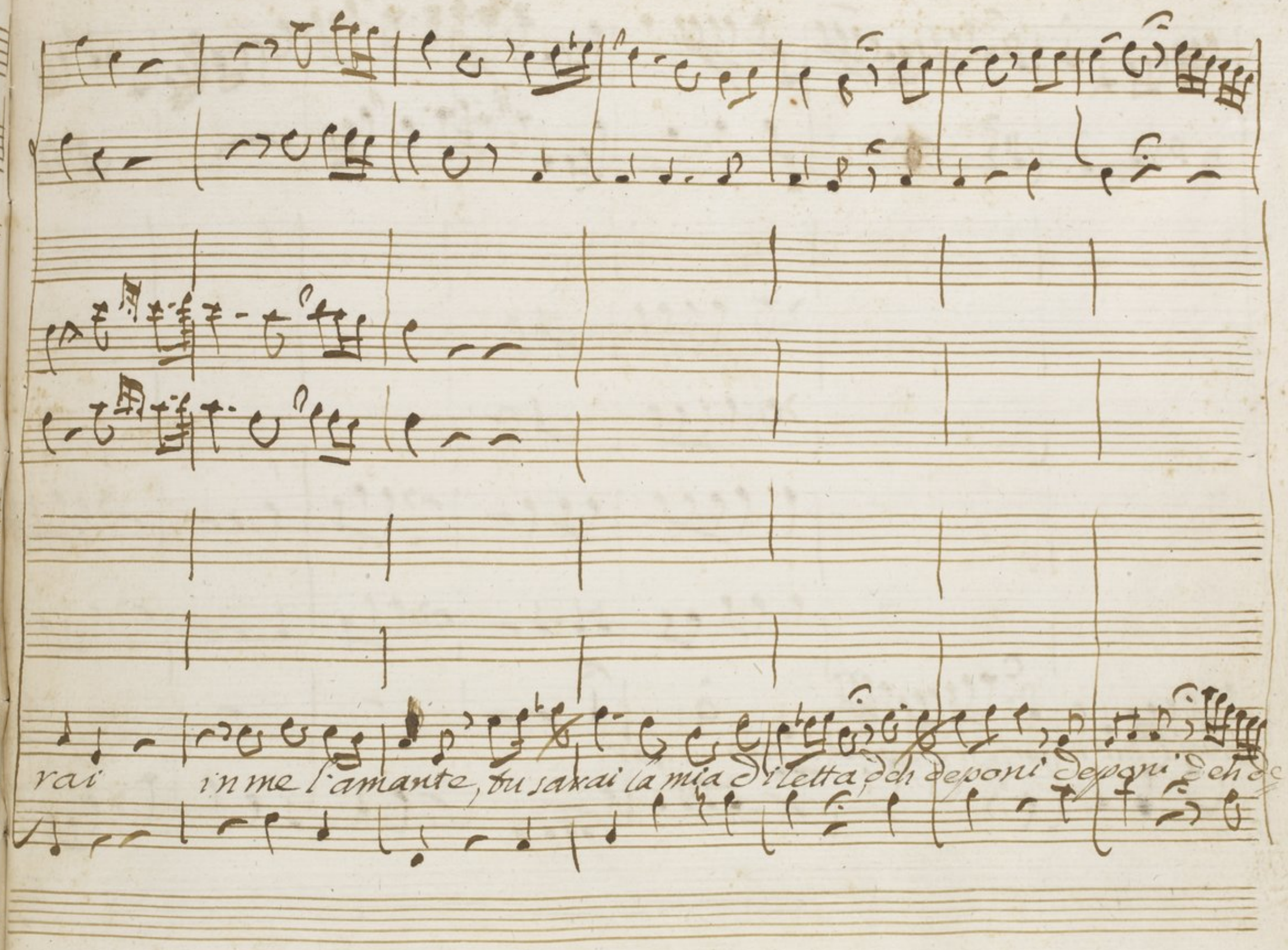
Col 2

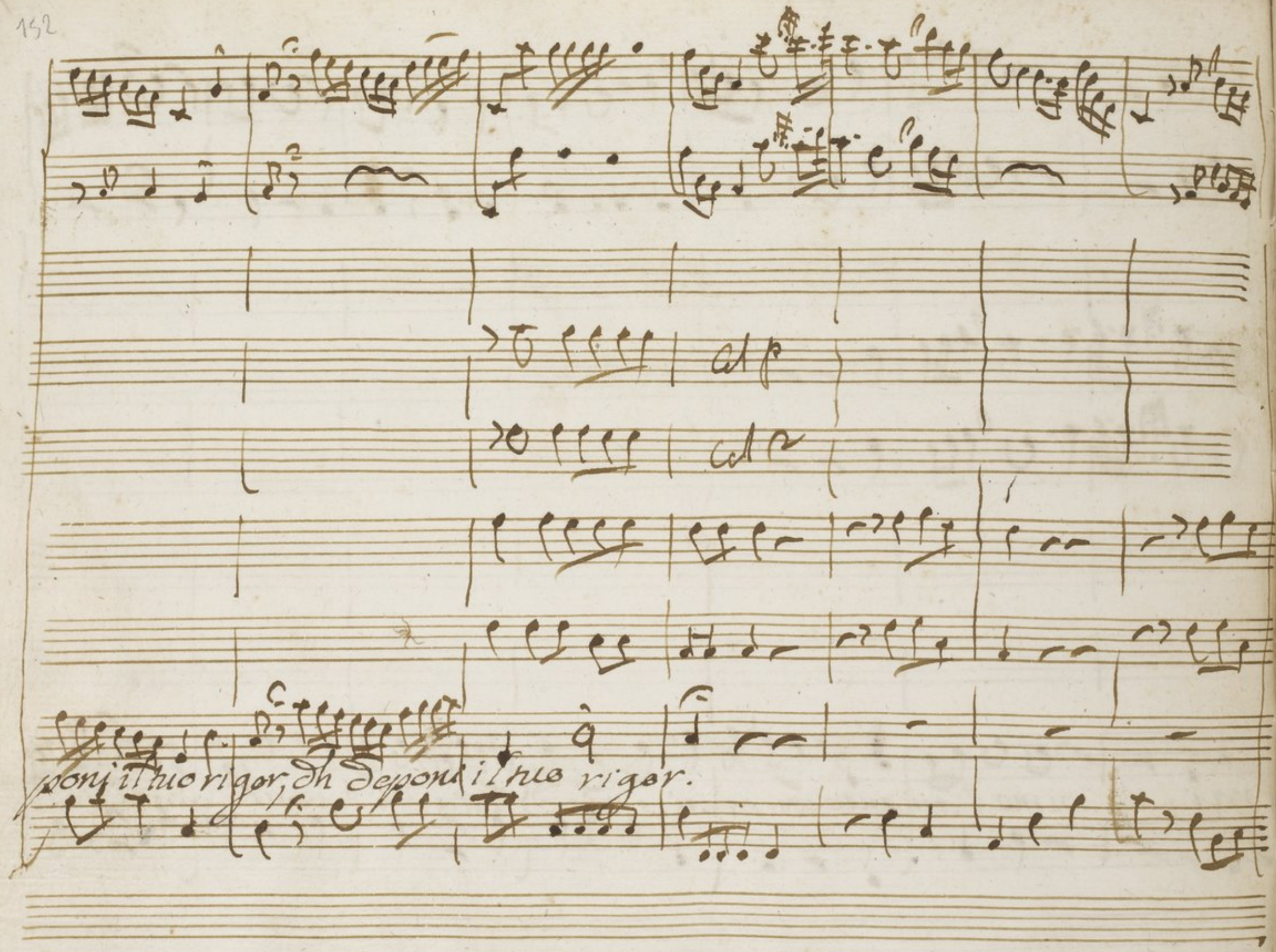
poni deh deponi il tuo rigor, deponi il tuo rigor.

Scorge

vai in me l'amante, tu sarai la mia diletta nõ pẽsare alla vendetta nõ pẽsare alla vẽ

detta, deh Deponi Deponi Deh deponi il tuo rigor, scorge-


rai in me l'amante, tu sarai la mia diletta, deh deponi deponi deh de


cel p
cel p
poni il tuo rigor, dh deponi il tuo rigor.

Strd.

Meco ascendi, o Bella, al soglio, Bella al soglio, lascia ormai quel fiero orgoglio, e sa

vai sēpre il mio amor, quel fiero orgoglio lascia omai, al soglio, o Bella,

meco ascendi, e sarai, e sarai sempre il mio amor, scorgerai in me l'a

mante, tu sarai la mia Diletta, nõ pẽsare alla vendetta, nõ pẽsare alla vendetta, deh de

poni Deponi Deh Deponi il tuo rigor, deh deponi il tuo rigor

Scena XV.

Ernelinda

Giunge dunque tant'oltre la tua sciagura, o misera Erne-

linda, che fin sovra gli affetti il Goto vincitor ragion pre-

tende! La mia virtù s'opponga agli assalti feroci.

Ah che più d'esso Vitige è mio nemico, e mi contrasta la

libertà di core, e mentre finge sdegno, io sento a-

more

Aria Sentirsi il petto

accendere

Del Sig.re Baldassare Galluppi, Detto il Buranello

Violini

Viola

col boj

Solo

Oboe

Corni

Sentirsi il petto accendere.

col bas

col bas

tacet

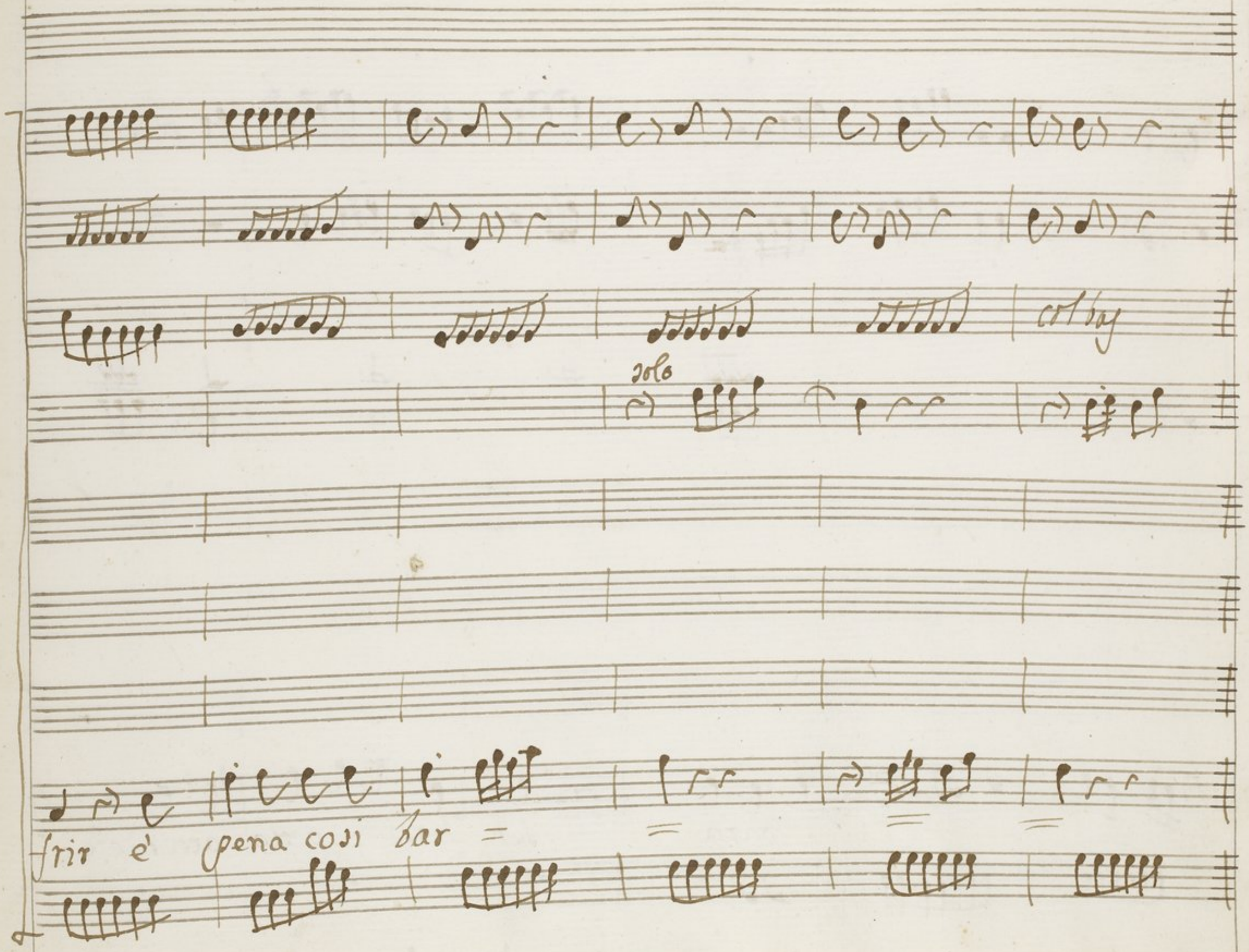
my

my

sen' tirsi il petto accendere d'a-

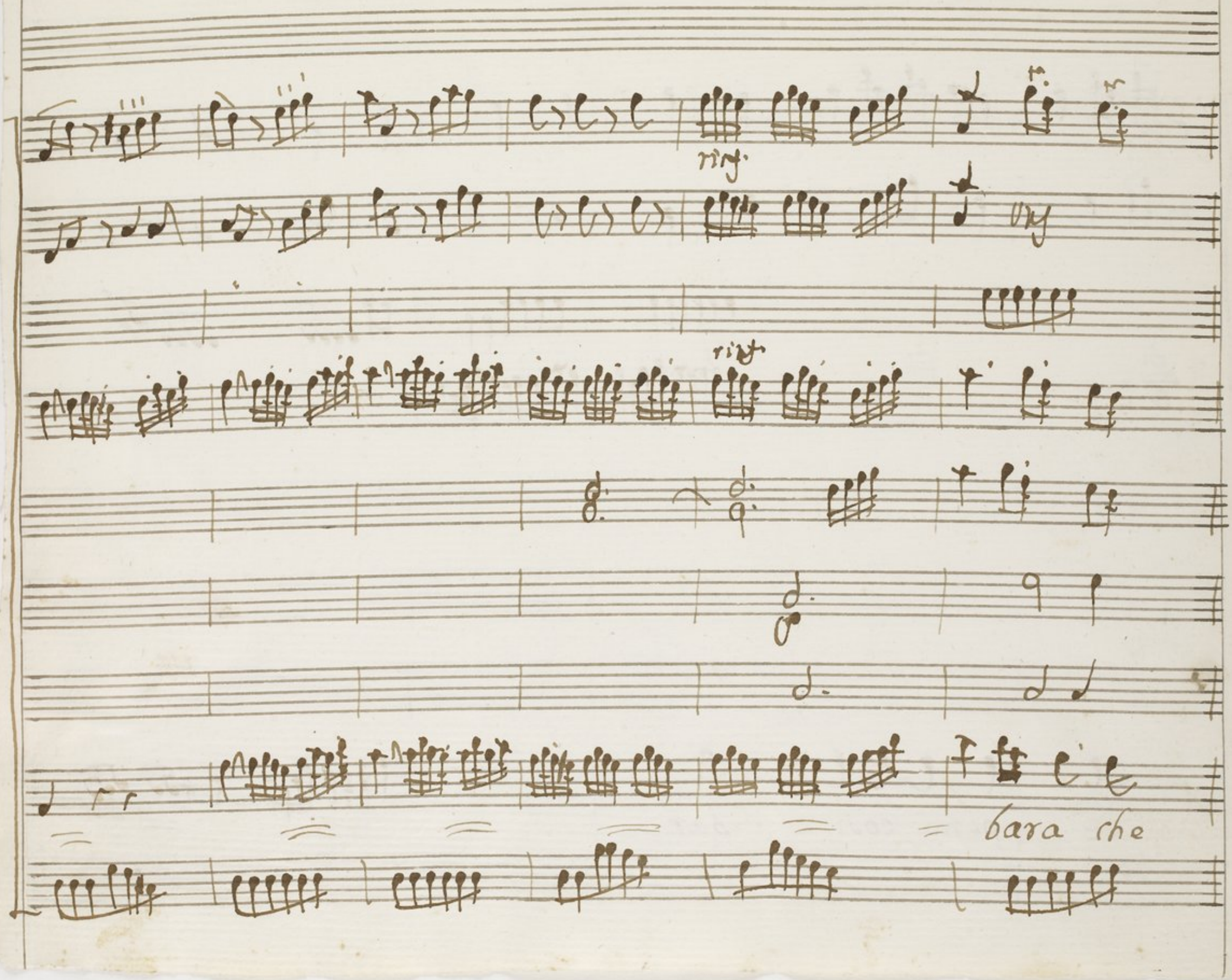
mabile bel=ta' ein tanto douer fingere fierezza fie rezza = e

crudel = tà è pena cosi barbara che nõ = si può sof =


col bas
solo
frir è pena così bar

bara sen tirsi in petto accendere

e pena cosi bar=


rinf.
rinf.
bara che

p

nò si può soffrir

sentirsi il petto accedere d'a=

mabile beltà è in tanto douer fingere fierezza fierezza = za è crudeltà e

f

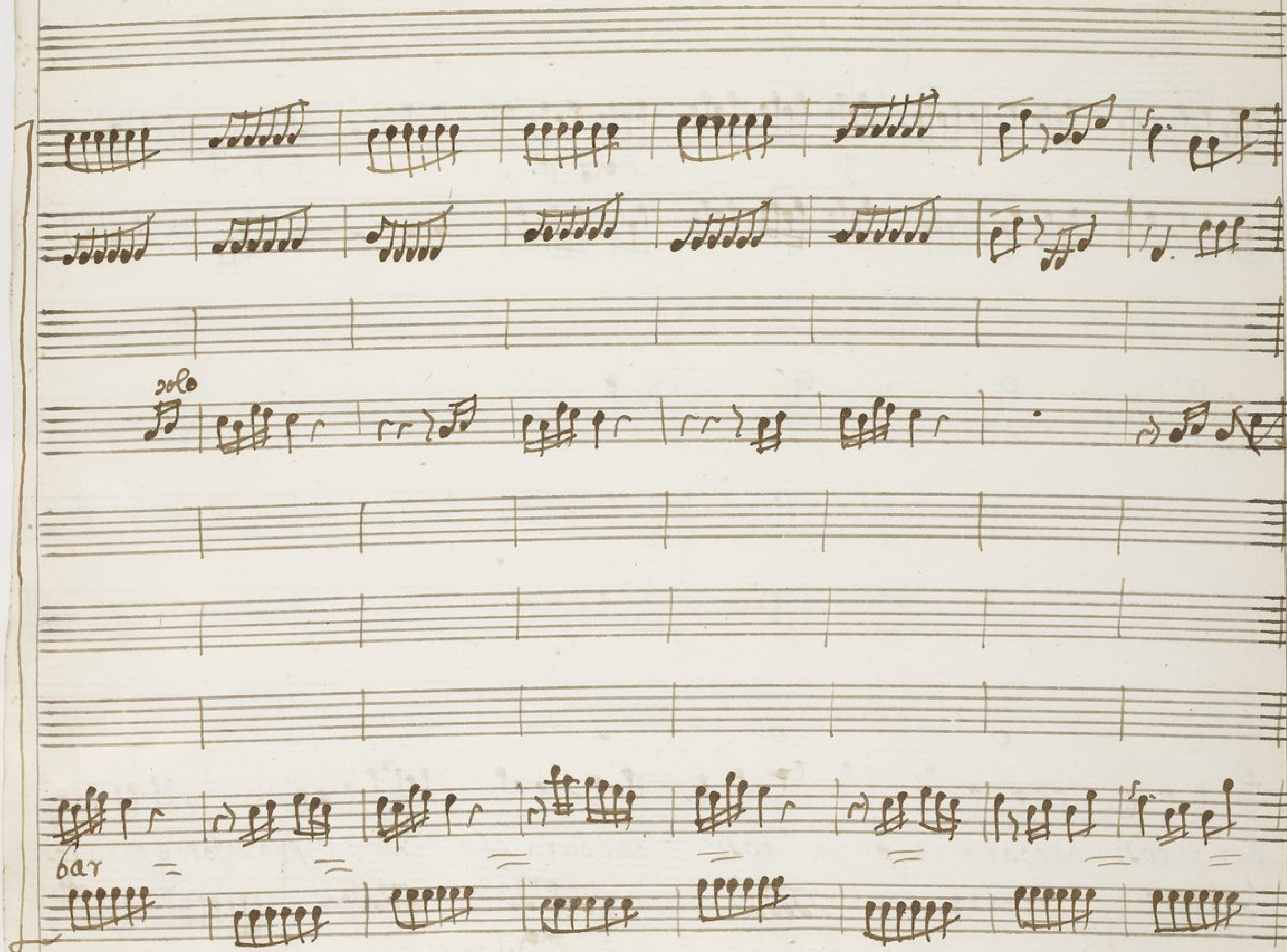
mezz. p

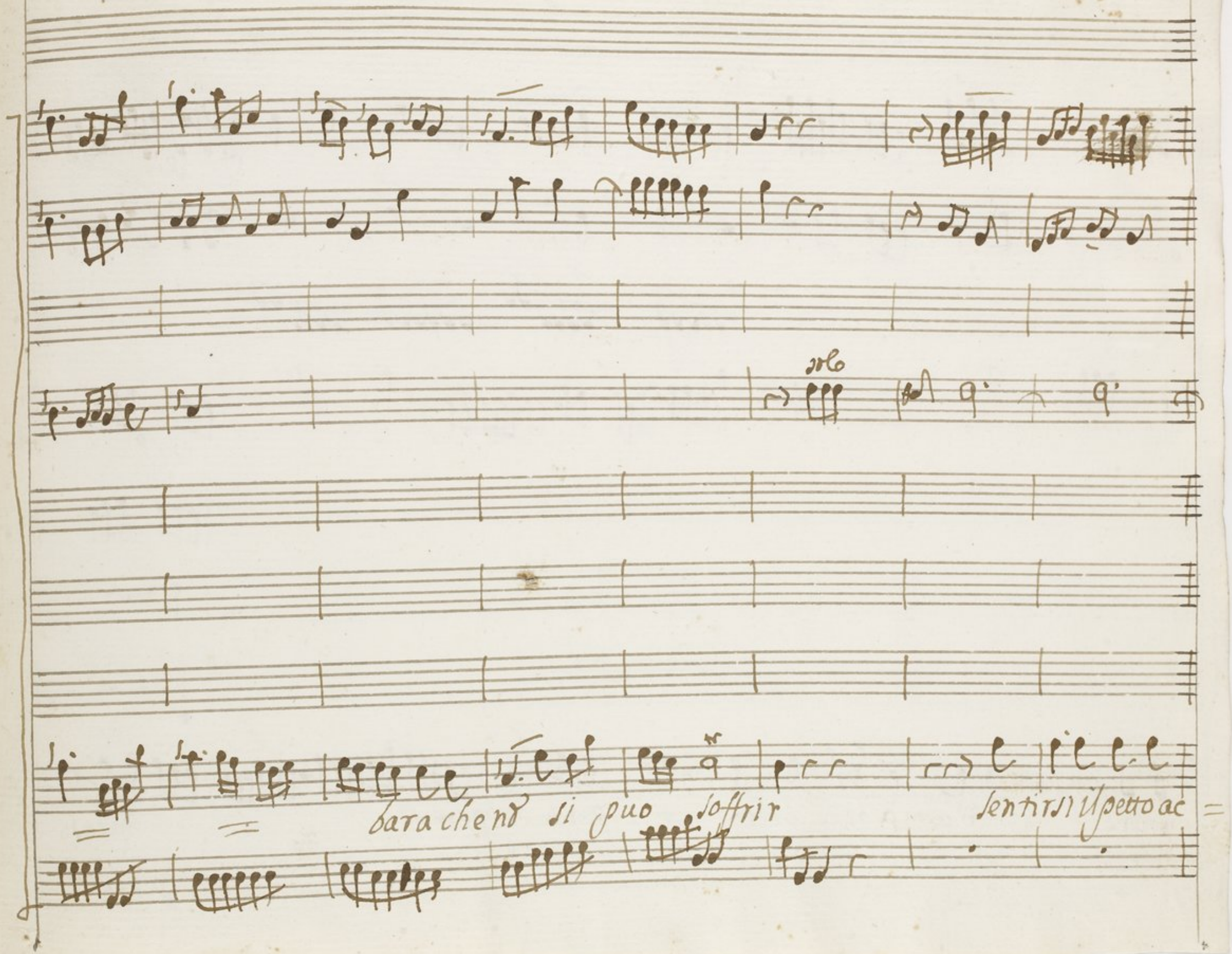
f p

pena così barbara, e pena così barbara che = nò si può soffor- e pena così =

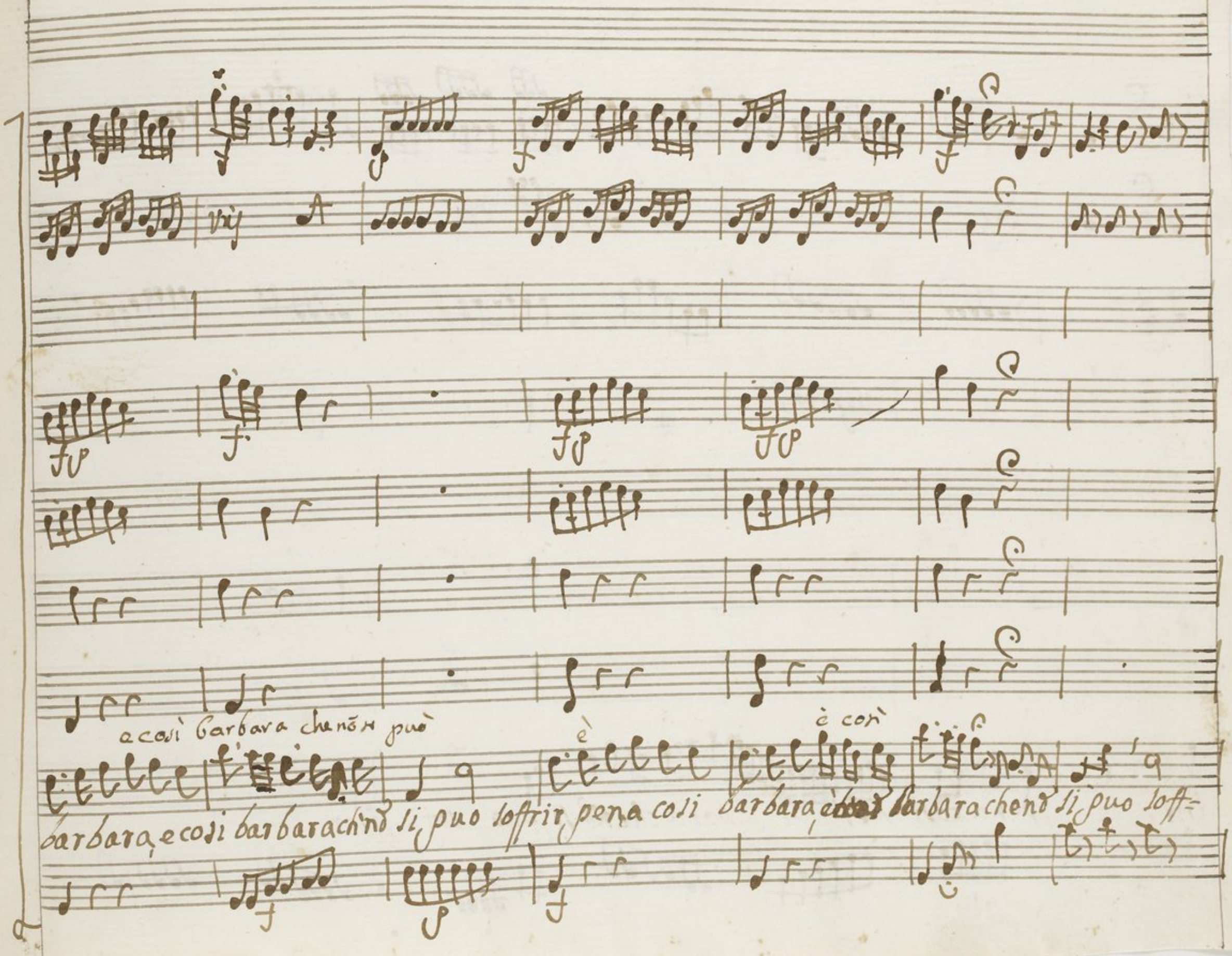
f

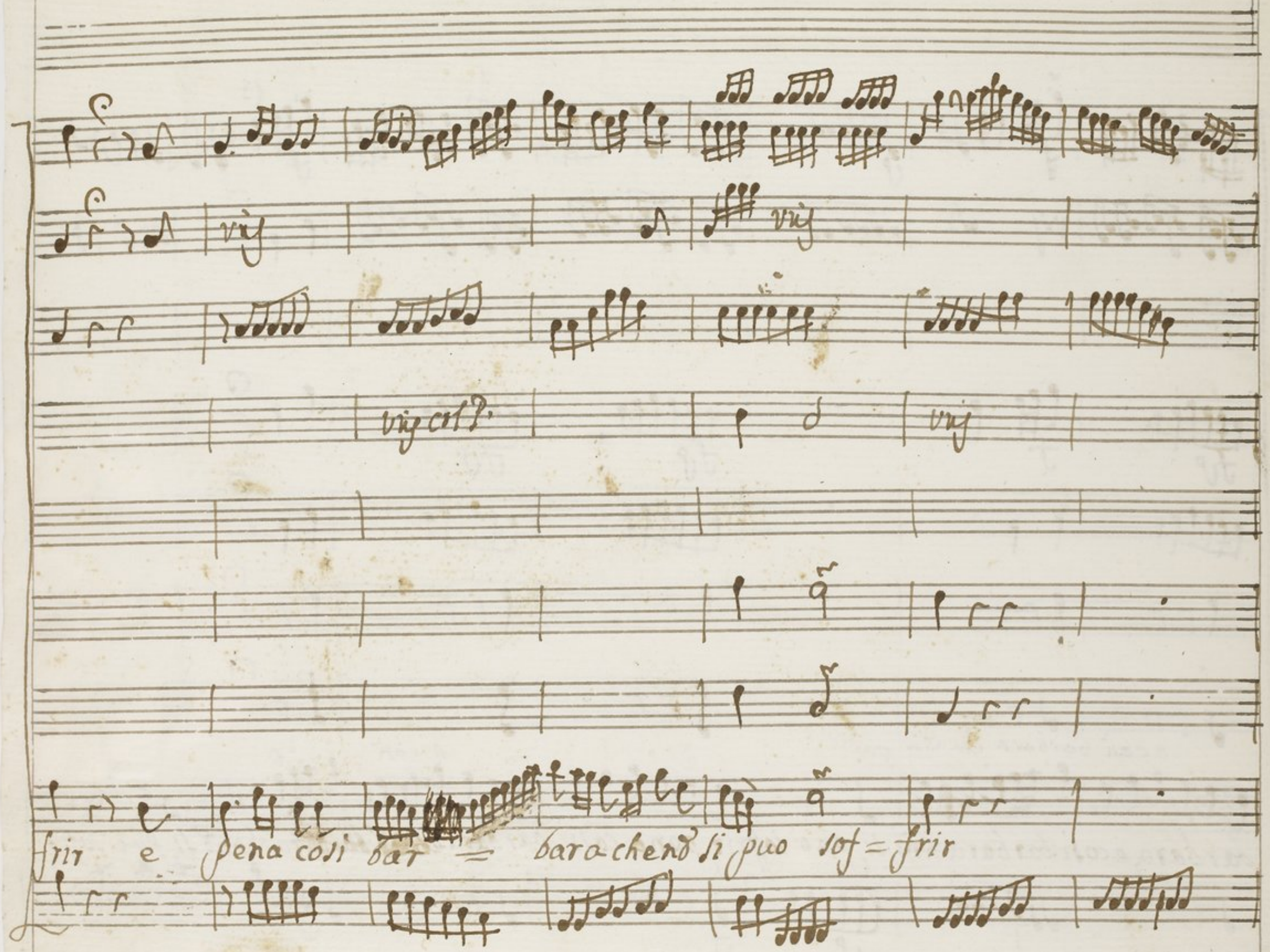
mezz.

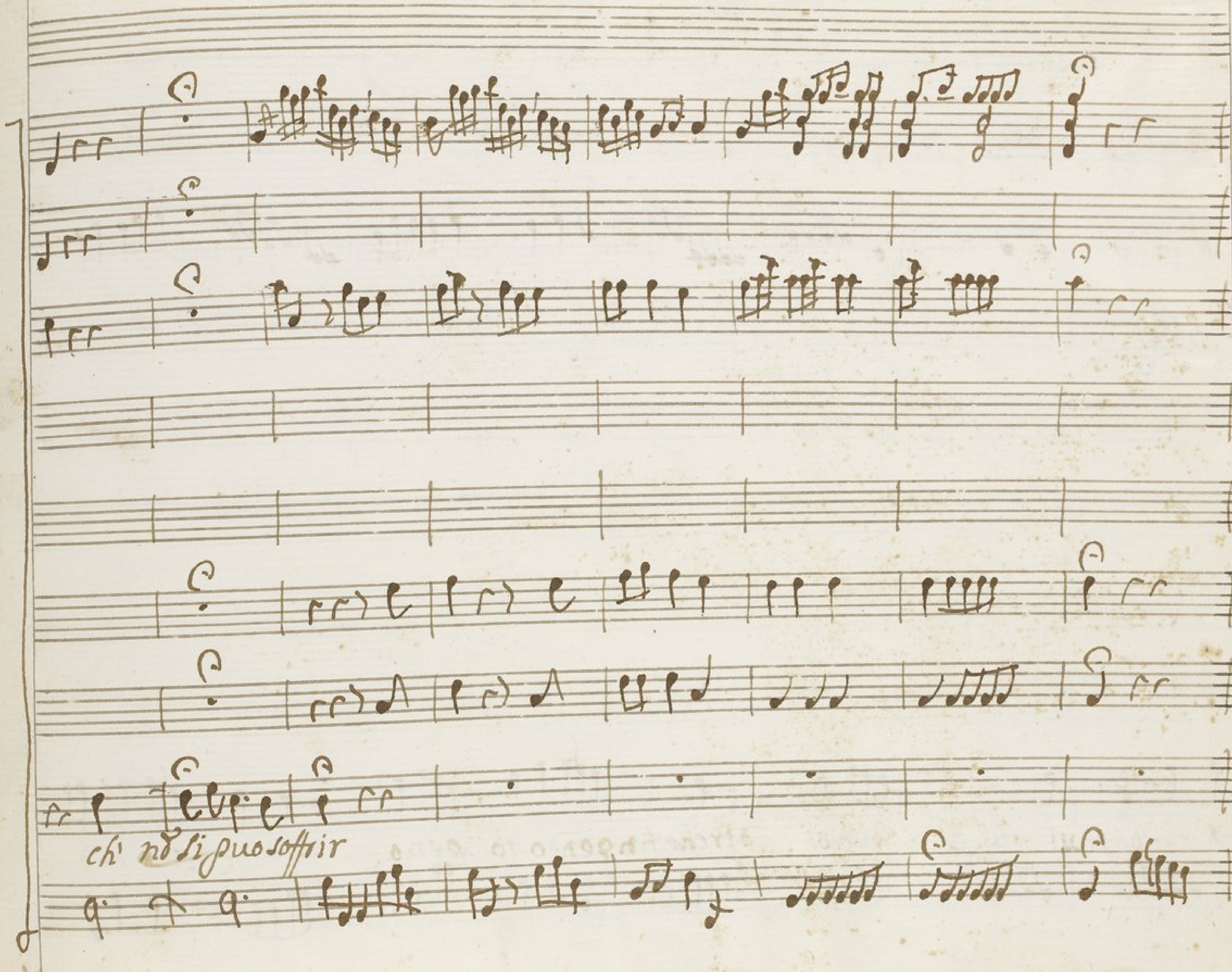

solo
bar

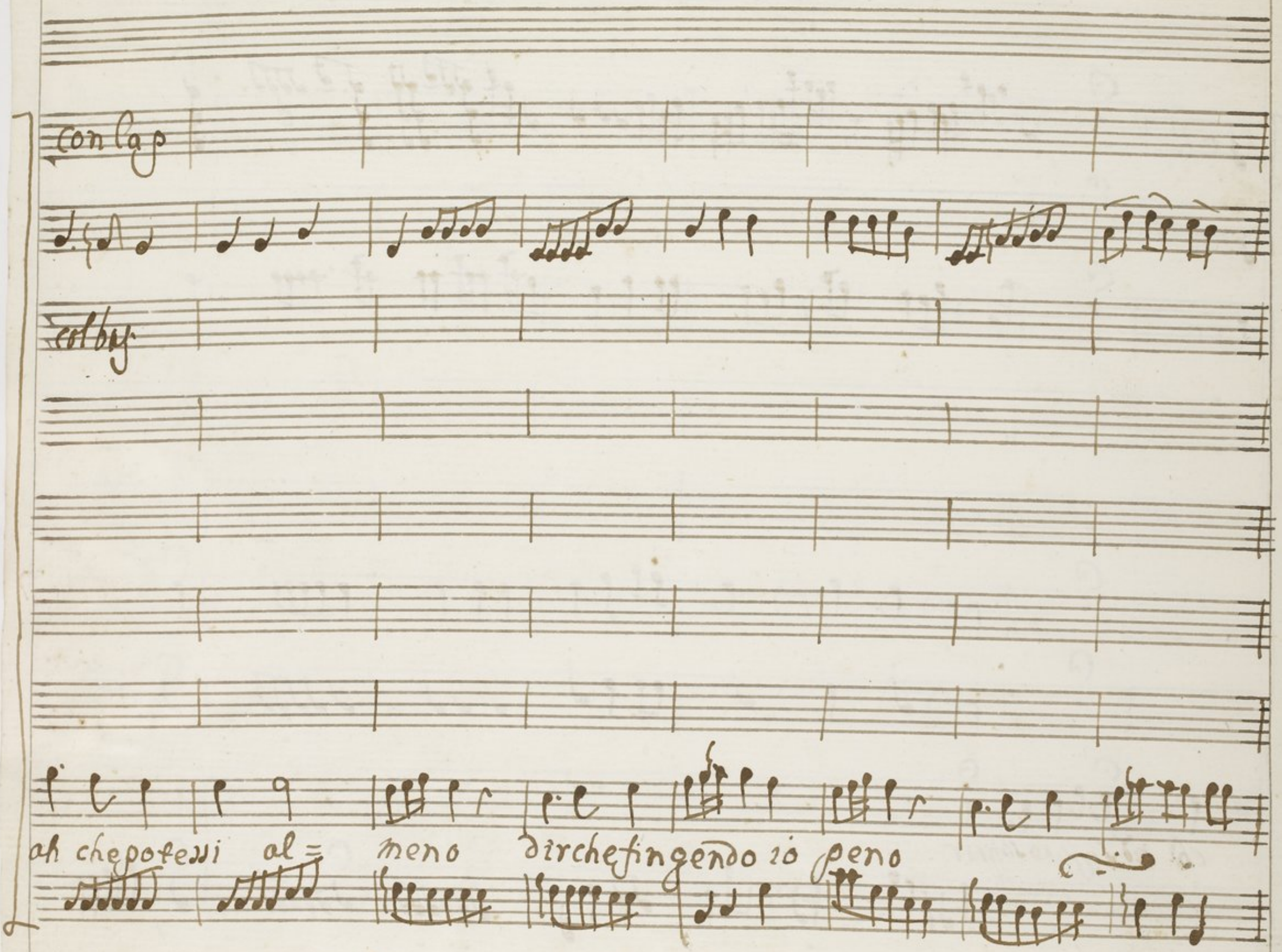

solo
bara che nd si puo soffrir
sentirsi il petto ac =

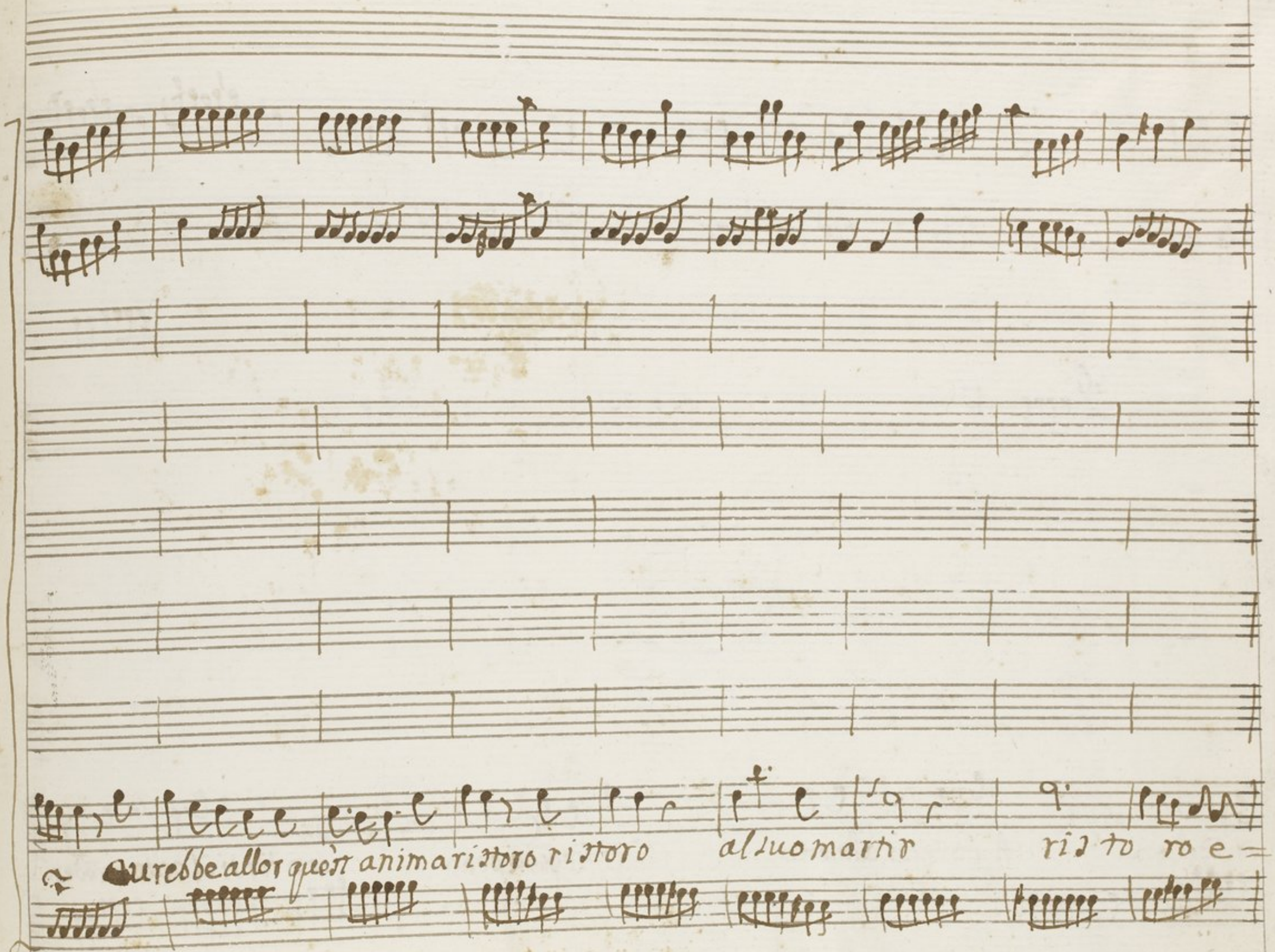
cendere d'amabile beltà e pena e pen = = . nacosi =


e così barbara che nõ si può
è
è così
barbara, e così barbara che nõ si può soffrir pena così barbara, e così barbara che nõ si può soff=


vis
vis
vis col P.
vis
frir e pena cosi bar = bara chend si puo sof = frir


ch' nō si può soffrir


con lap
col bas
ah chepotessi al= meno dirchefingendo io peno


Aurebbe allor quest animaristoro ristoro al suo martir ris to ro e=

crudelta oh potessi almeno dir fingendo pena sentirti il petto accendere

RICIMERO

ATTO I.

GALUPPI

D
4289